

ALCUNE APPLICAZIONI DI ANALISI SULLA BASE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEL PROGETTO TREND. UN CONFRONTO INTERREGIONALE E UN APPROFONDIMENTO SETTORIALE.

di Gabriele Di Ferdinando[♦], Giovanni Dini[♥]

SOMMARIO

La CNA dell'Emilia-Romagna, quella delle Marche e quella della Toscana collaborano da anni con Istat alla realizzazione di osservatori congiunturali che forniscono dati sulla micro e piccola impresa. L'omogeneità delle esperienze attuate e la disponibilità di serie storiche consentono di affrontare una comparazione delle dinamiche congiunturali di alcuni sistemi territoriali particolarmente caratterizzati dall'economia di micro e piccola impresa.

La disponibilità di informazioni su un elevato numero di micro imprese, con osservazioni realizzate sistematicamente in un ampio arco di tempo, consente anche analisi longitudinali come nel caso delle imprese delle costruzioni che, tra il 2007 e il 2014 hanno sempre mantenuto il loro stato di attività.

Le indicazioni che si traggono dalle due applicazioni, consentono di contribuire al dibattito sul ruolo della micro e della piccola impresa in questa difficile fase di ripresa economica.

ABSTRACT

The CNA of Emilia-Romagna, Marche and Tuscany collaborate since 2007 with Istat to the realization of economic observatories that provide data on micro and small enterprises. The homogeneity of the experiences and the availability of time series, allow a comparison of the economic situation of some particularly territorial systems characterized by the economy of micro and small businesses.

The availability of information on a large number of micro enterprises, with observations carried out systematically in a wide span of time, also allows longitudinal analyzes as in the case of construction companies that, between 2007 and 2014, have always maintained their state of activity. The indications that can be drawn from the two applications, allow to contribute to the debate on the role of micro and small businesses in this difficult phase of economic recovery.

[♦] Ricercatore presso il centro studi Sistema della CNA Marche – Via Sandro Totti, 4 60131 Ancona. E-mail: studi@marche.cna.it.

[♥] Direttore del centro studi Sistema della CNA Marche – Via Sandro Totti, 4 60131 Ancona. E-mail: gdini@marche.cna.it.

1. Introduzione

1.1 Le difficoltà di analisi sulle dinamiche congiunturali di micro e piccole imprese in Italia La natura degli investimenti nelle micro imprese

Nel caso degli investimenti, proprio la natura del fenomeno per come si configura presso le micro e le piccole imprese, rende più difficile la sua trattazione in quanto variabile di un'analisi congiunturale: alcuni studiosi (De Mitri, De Socio, Finaldi Russo e Nigro, 2013) osservano che «le microimprese sembrano accumulare capitale in modo molto più discontinuo rispetto alle imprese più grandi; si alternano anni di investimenti relativamente elevati ad anni in cui non si effettua alcun investimento»¹. Gli stessi studiosi rilevano anche che «questa interpretazione è confermata dal fatto che, in media, le microimprese del campione non effettuano investimenti circa una volta ogni tre anni; la frequenza si riduce al crescere della dimensione aziendale arrivando a circa una volta ogni dieci anni tra le grandi imprese» (ibidem, pag.13). Più oltre, nello stesso saggio si legge: «accanto a un'elevata eterogeneità dei tassi di crescita, le microimprese si distinguono per una forte variabilità dei volumi di affari nel corso del tempo» (ivi) e nelle conclusioni si affacciano alcune osservazioni circa le motivazioni alla base della discontinua accumulazione di capitale: «le microimprese sono in media caratterizzate da livelli di redditività operativa superiori rispetto alle altre classi dimensionali. Tuttavia la loro redditività netta, anche a causa di più elevati oneri finanziari, risulta sistematicamente più bassa, limitandone la capacità di finanziare gli investimenti con le risorse interne; probabilmente anche per questo motivo, l'attività di accumulazione del capitale risulta molto più discontinua rispetto alle imprese di maggiore dimensione» (ibidem, pag. 29).

1.2 La produttività nelle micro e piccole imprese

Un recente filone di analisi e dibattito considera il contributo delle micro imprese all'involuzione della produttività in Italia: sul perché la produttività abbia smesso di crescere nell'economia italiana, secondo Daveri (2016) «una che va per la maggiore è che “piccolo” non sia più bello come in passato. Una volta la crescita italiana era fatta da tante piccole imprese agglomerate in distretti che, grazie alla loro flessibilità, riuscivano a superare i problemi atavici della società italiana». Ora le condizioni sono cambiate e la forte presenza di piccole imprese frena le nostre capacità di crescita, poiché la globalizzazione richiede «capacità di gestire processi complessi su più mercati con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione» che sembrano «troppo pesanti per le gracili spalle delle piccole imprese. Che, in più, non assumendo laureati e servendosi di modalità gestionali artigianali spesso associate a pratiche aziendali inefficienti, non sanno innovare».

Tabella 1 - La produttività del totale economia (esclusi il settore pubblico, le utility e il settore immobiliare) – dati 2013

	0-9 (micro)	10-19 (piccole)	20-49 (piccole)	50-249 (medie)	250 e più (grandi)	totale
numero addetti						
valore aggiunto per occupato (€)	25.067	41.056	49.026	59.405	66.409	41.111
investimento per addetto (€)	4.058	5.813	7.667	10.457	17.813	7.950
quota sul totale occupati (%)	47,1	11,1	9,8	12,0	18,7	100,0
costo del personale per occupato (€)	9.822	27.959	34.400	41.044	43.632	24.492
valore aggiunto/costo del personale	2,6	1,5	1,4	1,4	1,5	1,7

Fonte: elab. Daveri su dati Istat

¹ Cfr. De Mitri, De Socio, Finaldi Russo e Nigro 2013, pag.7.

La produttività del *business sector* (totale economia meno settore pubblico, utility e settore immobiliare) cresce al crescere della dimensione di impresa. Tra le ragioni per cui le micro imprese sono poco produttive, vi sono i minori investimenti: «le micro spendono in beni materiali, macchinari e attrezzature circa 4mila euro per occupato, la metà di quanto investe un'impresa media e meno di un quarto di una grande azienda. Un'impresa che investe meno, accumula meno capitale e avrà una minor produttività del lavoro. La micro produttività delle micro imprese è un problema soprattutto perché le micro imprese sono tante (3,5 milioni, il 95 per cento del totale) e occupano tante persone (il 47,1 per cento degli occupati del business sector italiano)».

Ma ciò che determina competitività e capacità di crescita aziendale è il confronto tra produttività e costi, in primis del personale. Le microimprese hanno un costo del personale largamente inferiore a quello delle imprese nelle altre classi dimensionali. Così, il rapporto valore aggiunto/ costo del personale è più alto per le micro che per le altre imprese.

«Ma i dati mostrano che rimanere piccolo può essere conveniente. Le piccole imprese che non riescono ad innovare sopravvivono (e magari prosperano) probabilmente da terzisti, pagando salari bassi e sfuggendo tasse e regole. Mentre le grandi imprese hanno costi di produzione elevati che ne riducono i margini di profitto e che le inducono a creare lavoro fuori dall'Italia. » (ibidem).

I dati recenti sul mercato del lavoro italiano mostrano un quadro che volge lentamente al positivo nonostante una crescita del Pil tra le più basse dei paesi europei: si potrebbe parlare di “*productless recovery*”, ripresa senza produttività. Creare lavoro in assenza di crescita, significa che i nuovi posti di lavoro sono di “scarsa qualità”. Le ragioni sono molteplici e legate sia a fattori transitori come gli incentivi alle assunzioni (avvenute anche in un contesto di scarsa domanda per le imprese) sia a fattori strutturali attorno ai quali, quasi si è venuto a creare un filone nuovo di ricerca (Garnero e Scarpetta, 2016)².

Secondo un recente studio di Favaretto e Travaglini (2015) realizzato sulla base dei dati CNA sul settore artigiano meccanico dell'Emilia Romagna, il processo di disinvestimento e la deindustrializzazione hanno indebolito la dinamica economica anche del tessuto produttivo romagnolo in un settore come quello meccanico, fino ad ora sempre all'avanguardia del comparto industriale italiano per produttività e competitività. Emerge il progressivo affaticamento delle imprese artigiane, e il prevalere di una strategia difensiva che attraverso il disinvestimento, non protegge le aziende, né l'occupazione, ma le espone ai rischi di una competitività internazionale sempre più aggressiva per contenuto tecnologico e innovativo delle produzioni.

² Hassan e Ottaviano (2013) ritengono che l'inefficiente allocazione dei fattori produttivi sia dovuta non alla rigidità del lavoro ma piuttosto all'insufficiente investimento in ICT e alla inadeguata penetrazione di tali tecnologie nel tessuto delle piccole imprese. Manasse (2013) individua nella mancanza di riforme sui mercati del credito, dei prodotti e del lavoro, i fattori di freno all'innovazione e alla crescita di produttività che sfociano nel completo disaccoppiamento tra dinamiche dei redditi, da un lato, produttività del lavoro e condizioni della domanda, dall'altro.

2. Un'analisi congiunturale aggregata per alcune regioni del Centro-Nord Italia: Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria

2.1 La dinamica della domanda

La ripresa del 2015 appare evidente dalla dinamica ascendente dei livelli del fatturato (numeri indice a base fissa) e dalle variazioni % trimestrali tendenziali. Il comportamento dei due indicatori per i ricavi in conto terzi mostra una flessione di tale componente in corrispondenza al III trimestre del 2015. Ma l'incidenza del conto terzi tende ad aumentare nel periodo considerato. Dai dati si possono quindi ricavare indicazioni di ordine congiunturale ma anche indicazioni su eventuali modifiche strutturali.

Figura 1- TrendItalia – Ricavi per componenti nelle imprese con meno di 20 addetti – livelli

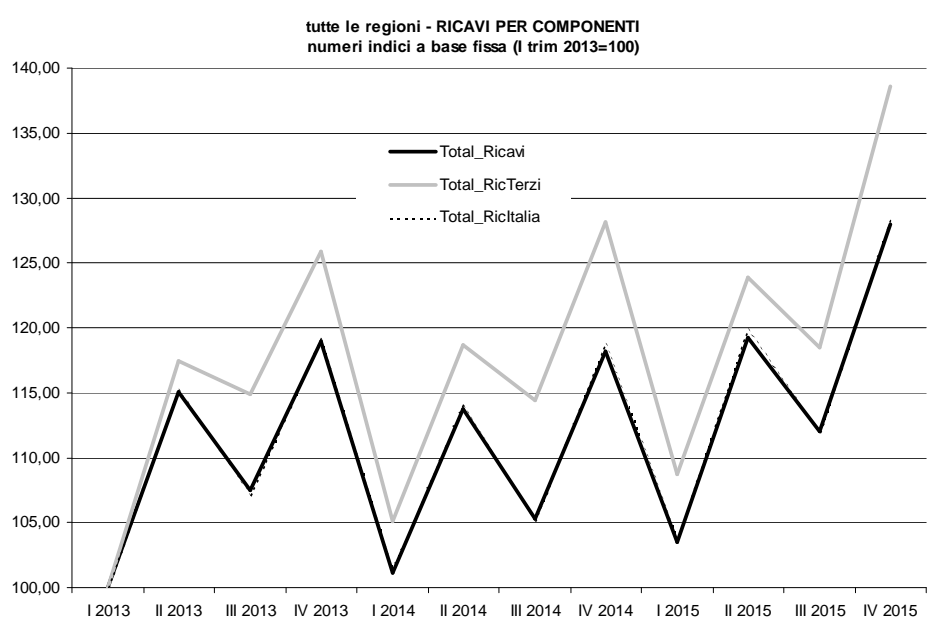


Figura 2- TrendItalia – Ricavi per componenti nelle imprese con meno di 20 addetti – variazioni %

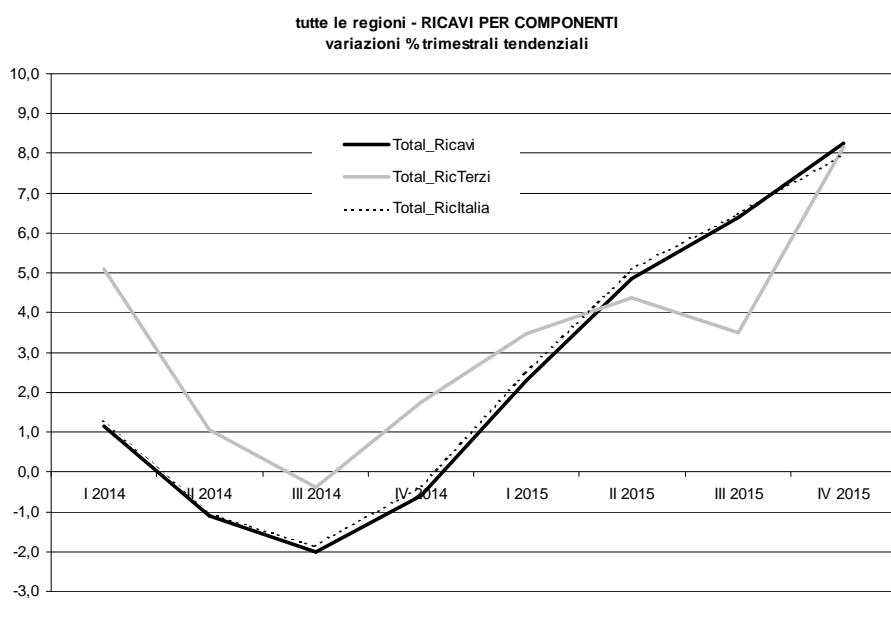
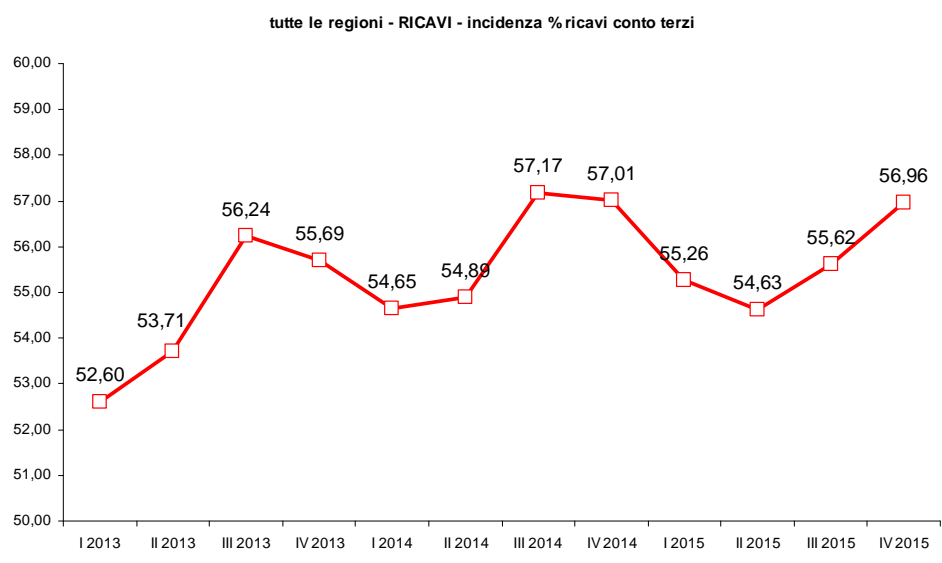
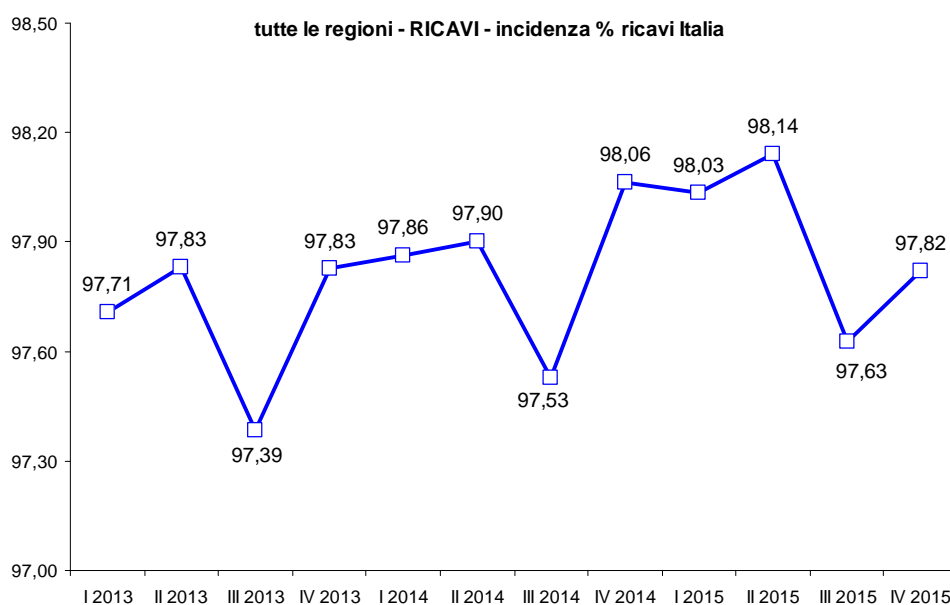


Figura 3- TrendItalia – Ricavi per componenti nelle imprese con meno di 20 addetti – % conto terzi



Un altro aspetto da sottolineare consiste nella dinamica del fatturato realizzato sul mercato italiano: la sua incidenza sul fatturato totale permane su valori oscillanti nella fascia tra il 97% e il 99% con una tendenza alla crescita evidente ma modesta. E' chiaro che la quota complementare al 100 % indica il peso delle esportazioni e che tale quota rimane limitatissima e tende a diminuire nel corso del periodo considerato.

Figura 4- TrendItalia – incidenza dei ricavi sul mercato nazionale rispetto al totale



2.2 Le voci di costo

Due voci di costo che risultano sempre statisticamente affidabili sono le spese per retribuzioni e quelle per “consumi” (comunicazioni, energia, forza motrice, carburanti e lubrificanti, consumi gas e acqua e riscaldamento). La loro incidenza sul fatturato è modesta ma non trascurabile. La dinamica dell’incidenza di tali voci di spesa sul fatturato mostra che quella delle retribuzioni è in leggera crescita, quella dei consumi si

è assestata su valori quasi costanti. L'incidenza crescente delle spese per retribuzioni può significare più che la ripresa occupazionale, un aumento nell'intensità di impiego del lavoro (le ore lavorate).

Figura 5 - TrendItalia – Ricavi e voci di spesa

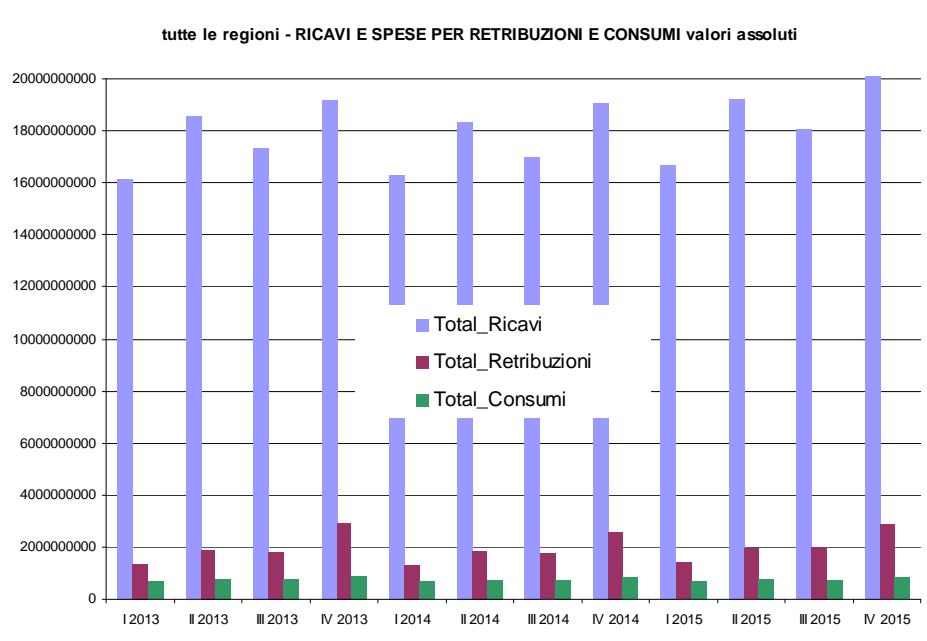


Figura 6- TrendItalia – Spese per retribuzioni e consumi - livelli

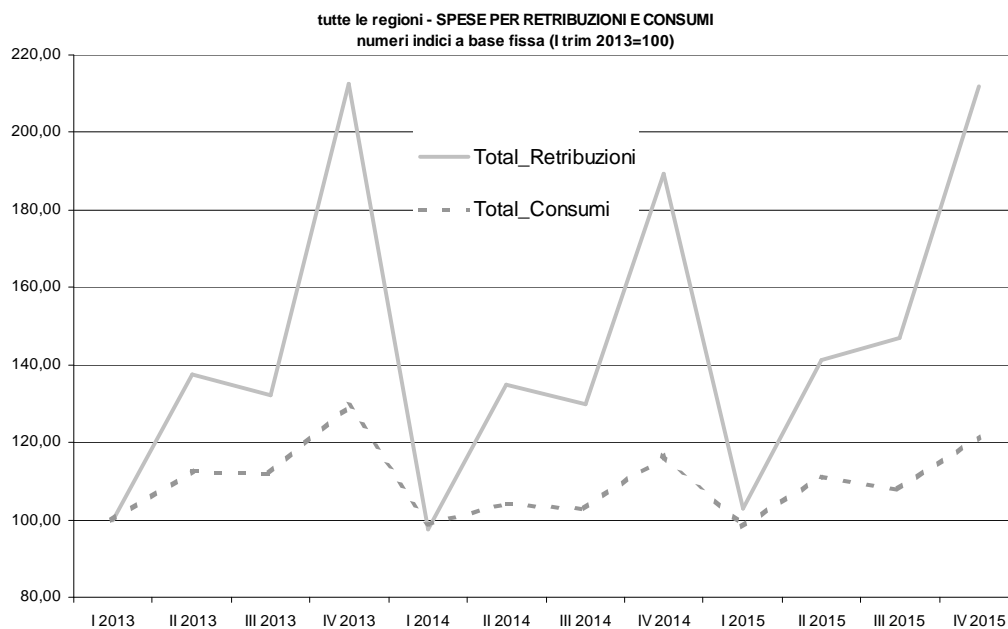


Figura 7- TrendItalia – Spese per retribuzioni e consumi – variazioni %

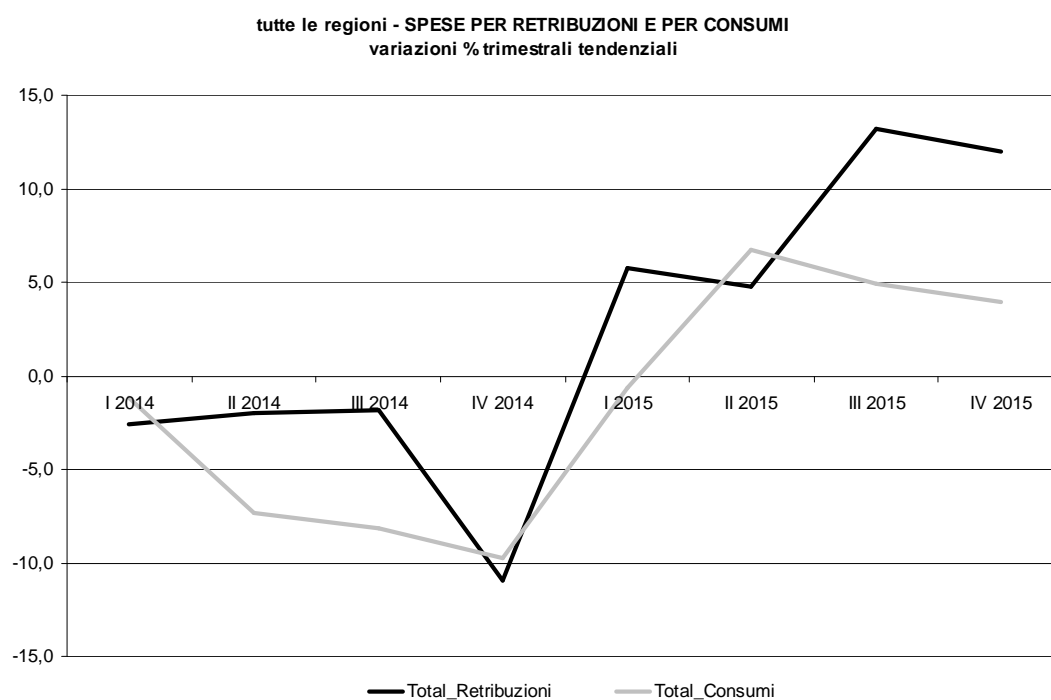


Figura 8- TrendItalia – Incidenza spese per retribuzioni sui ricavi

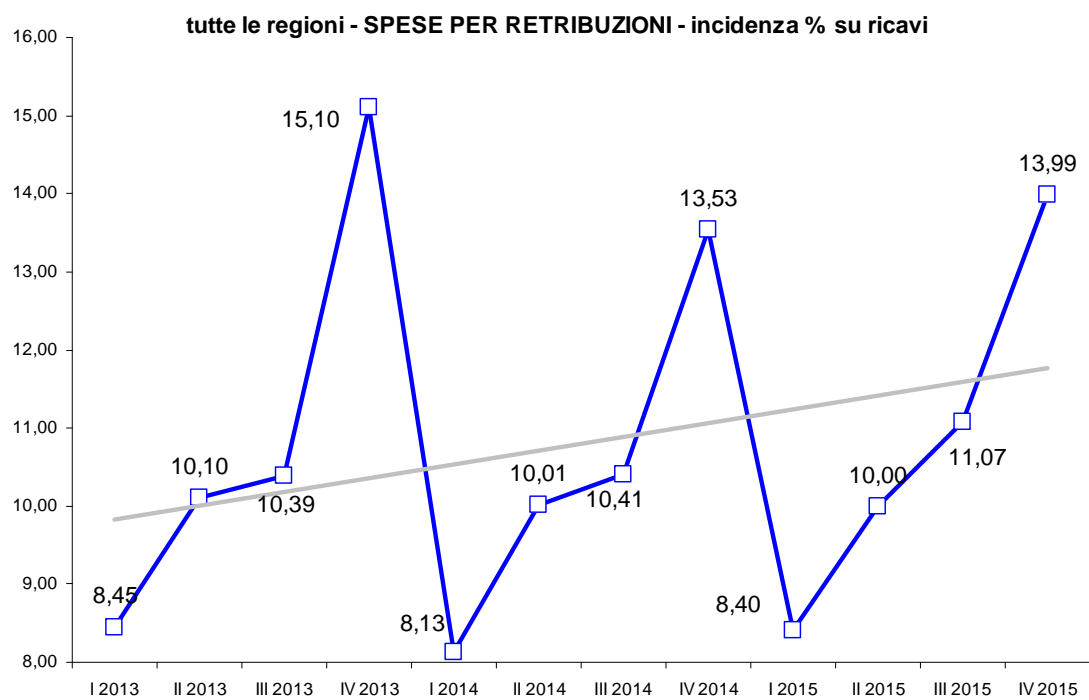
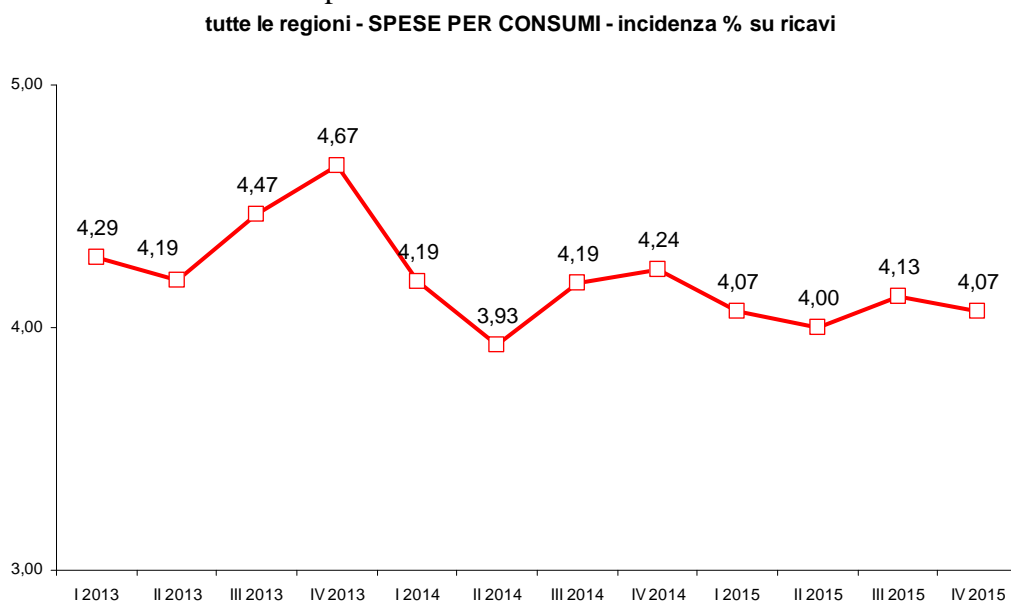


Figura 9- TrendItalia – Incidenza spese



2.3 Alcuni settori a confronto: manifatture, costruzioni e servizi

La ripresa del 2015 coinvolge tutte le attività di piccola impresa ma in misura più decisa le manifatture. Le attività di servizio mantengono costante il ritmo di crescita del fatturato nella seconda metà dell'anno, quelle di costruzione tornano a crescere solo a fine 2015 (nel IV trimestre) dopo 5 trimestri consecutivi di diminuzione o di stagnazione.

Tabella 2 - TrendItalia – macrosettori – livelli dei ricavi e variazioni

tutte le regioni –MACROSETTORI – ricavi
numeri indici a base fissa (I trim. 2016 =100)

	manifatture	costruzioni	servizi
I 2013	100,0	100,0	100,0
II 2013	114,0	129,6	113,3
III 2013	103,1	132,2	105,1
IV 2013	114,4	162,0	114,1
I 2014	107,6	106,0	98,8
II 2014	115,9	132,1	110,7
III 2014	101,3	128,1	103,2
IV 2014	111,5	158,0	114,4
I 2015	107,0	103,7	102,6
II 2015	117,7	123,7	119,1
III 2015	105,9	128,2	111,4
IV 2015	128,2	161,9	123,2

tutte le regioni –MACROSETTORI – ricavi
variazioni % trimestrali tendenziali

	manifatture	costruzioni	servizi
I 2013			
II 2013			
III 2013			
IV 2013			
I 2014	7,6	6,0	-1,2
II 2014	1,7	1,9	-2,3
III 2014	-1,8	-3,0	-1,9
IV 2014	-2,5	-2,5	0,3
I 2015	-0,6	-2,2	3,8
II 2015	1,5	-6,3	7,6
III 2015	4,6	0,0	7,9
IV 2015	15,0	2,5	7,7

Figura 10 - TrendItalia – macro settori – livelli dei ricavi

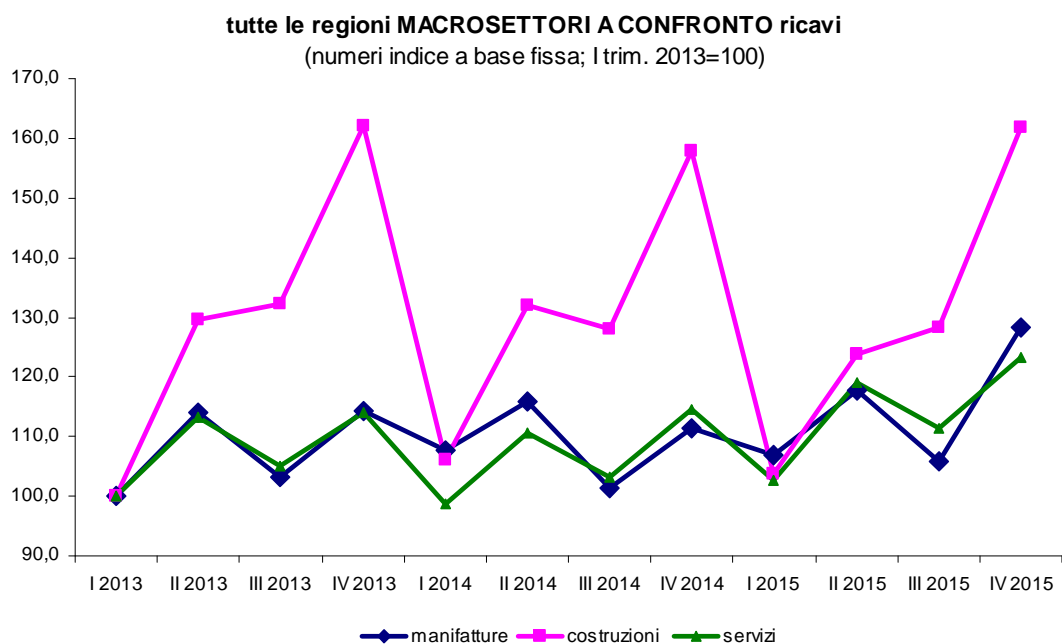
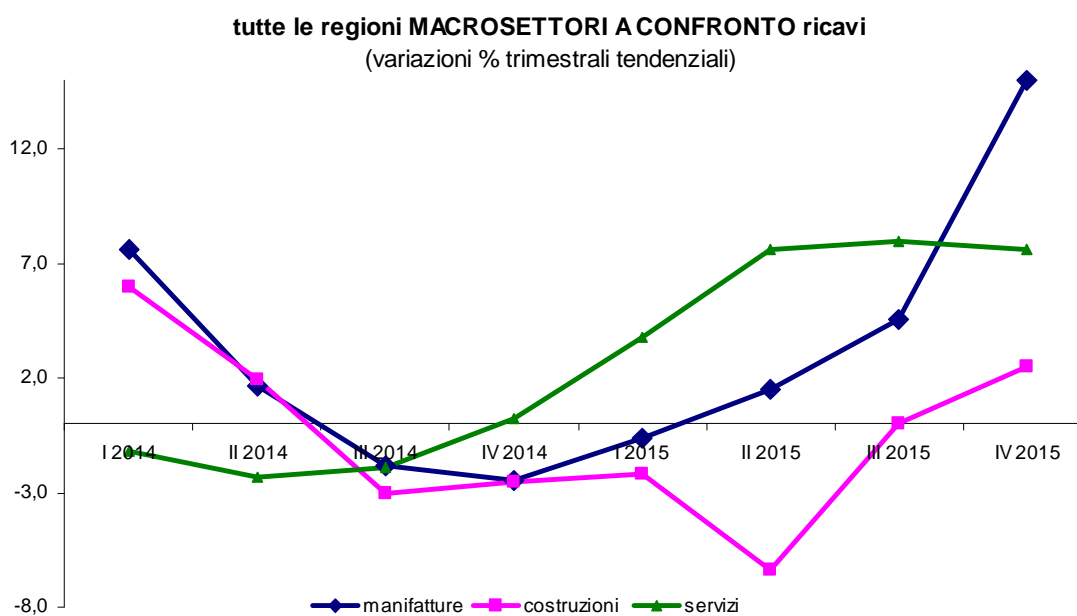


Figura 11- TrendItalia – macro settori – variazioni % dei ricavi



2.4 Un settore del terziario: i servizi turistici

I servizi turistici registrano ricavi in progressiva crescita in tutto il 2015. La dinamica trimestrale dei livelli dei ricavi totali e dei consumi (numeri indici) mostra un disassamento tra i punti di massimo ma non tra i punti di minimo delle rispettive curve. I costi per consumi (non i consumi) continuano a crescere e toccano il massimo nel corso del IV trimestre. Le dilazioni di pagamento e i pagamenti a fine periodo spiegano in parte tali dinamiche.

Figura 12- TrendItalia – servizi turistici – livelli dei ricavi e dei consumi

tutte le regioni - SERVIZI TURISTICI - numeri indici (I trim. 2013=100)

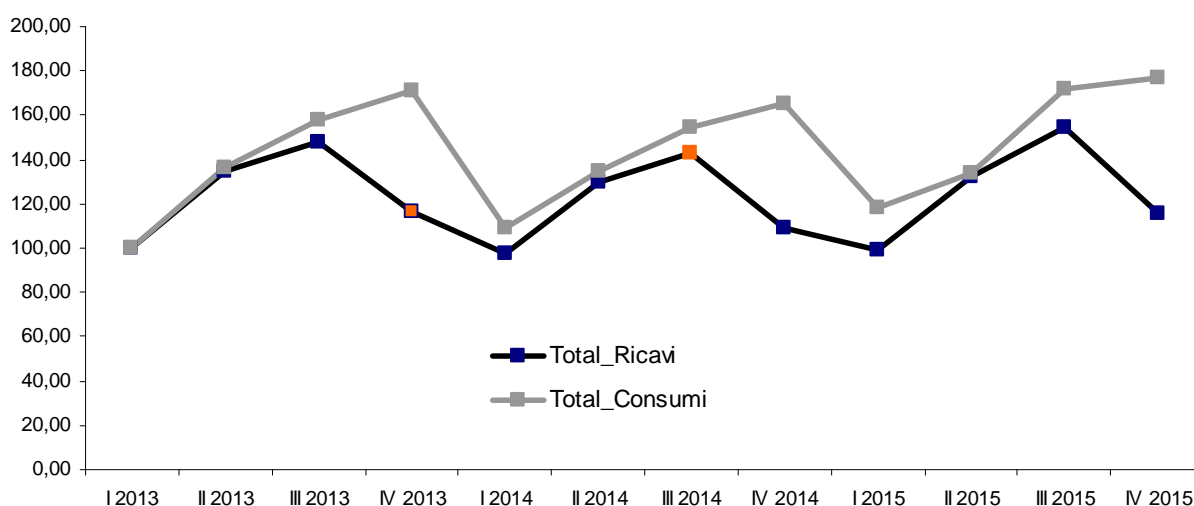
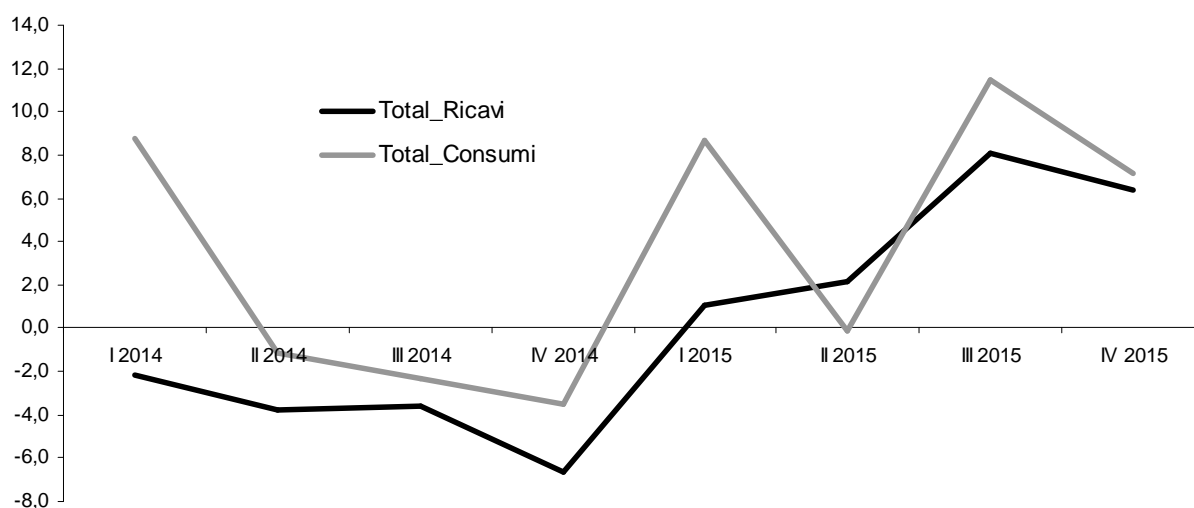


Figura 13- TrendItalia – servizi turistici – variazioni % dei ricavi e dei consumi

tutte le regioni - SERVIZI TURISTICI - variazioni % trimestrali tendenziali



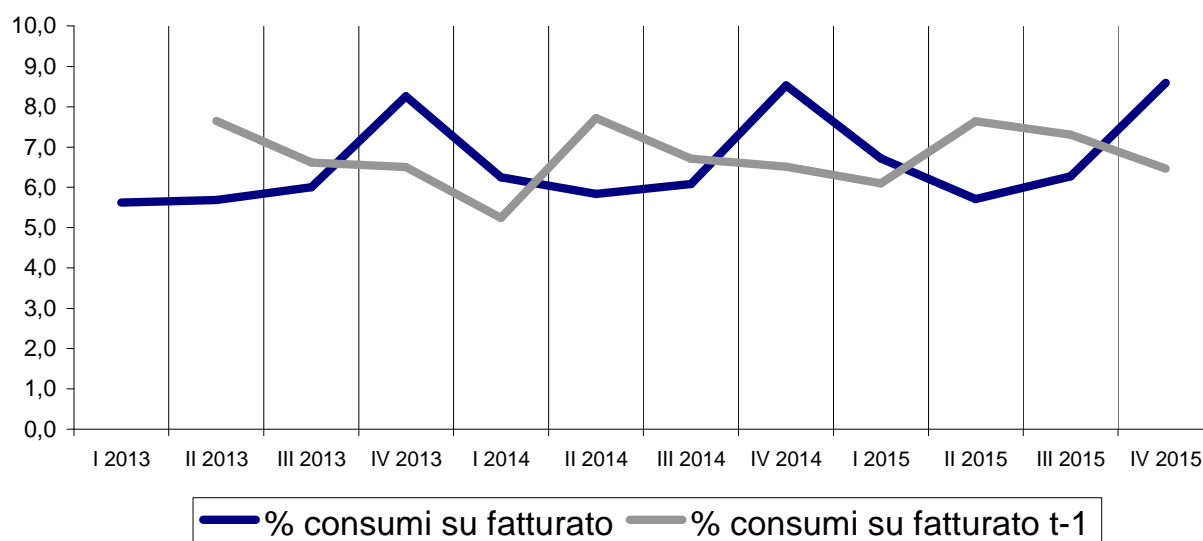
Il rapporto tra spese per consumi e fatturato in % oscilla all'interno della fascia tra il 5 e il 9 per cento ma presenta picchi sistematici in corrispondenza al IV trimestre di ogni anno. Il maggior peso dei relativi costi si manifesta dunque nel trimestre con i ricavi minori.

Considerando la corrispondenza tra ricavi al tempo t e spese per consumi al tempo t-1 si trova che l'incidenza di tali spese è massima nel secondo trimestre, all'avvio della stagione primaverile e decresce sistematicamente nei trimestri successivi fino a risultare minima nella stagione invernale.

Tabella 3 - *TrendItalia* – servizi turistici – incidenza % dei consumi

Tutte le regioni – SERVIZI TURISTICI		
	% consumi su fatturato	% consumi su fatturato t-1
I 2013	5,6	
II 2013	5,7	7,6
III 2013	6,0	6,6
IV 2013	8,3	6,5
I 2014	6,2	5,2
II 2014	5,8	7,7
III 2014	6,1	6,7
IV 2014	8,5	6,5
I 2015	6,7	6,1
II 2015	5,7	7,6
III 2015	6,3	7,3
IV 2015	8,6	6,5

Figura 14- *TrendItalia* – servizi turistici – incidenza spese consumi sul fatturato



3. Due regioni a confronto per un settore

3.1 La meccanica di base in Emilia Romagna e nelle Marche

Per il settore della “meccanica di base” (in cui rientrano metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature; divisioni 24 e 25 della classificazione Attività Economiche Ateco 2007) è disponibile l’arco di tempo più elevato: 45 trimestri (44 per le Marche: non era ancora disponibile il dato del I trimestre 2016). Nella dinamica del settore per le due regioni i riscontrano differenze significative: si manifestano già prima della crisi del 2008 e proseguono fino a farsi particolarmente evidenti tra il 2013 e il 2015. In sintesi, mentre per le Marche il settore registra nel corso del periodo considerato tre fasi di variazioni tendenziali positive di elevata intensità (attorno al 10%), per l’Emilia Romagna tali fasi sono solo due, la seconda delle quali si manifesta tra la fine del 2015 e l’inizio del 2016.

Questa differenza si traduce nella assai diversa tenuta di mercato (e, si presume, di capacità produttiva) dei due comparti: mentre in Emilia Romagna il settore registra a fine 2015 un indice di livello dei ricavi pari a 64,9, nelle Marche lo stesso indice è pari a 91,5 .

Figura 15- TrendER e TrendMarche – livelli dei ricavi nella meccanica di base

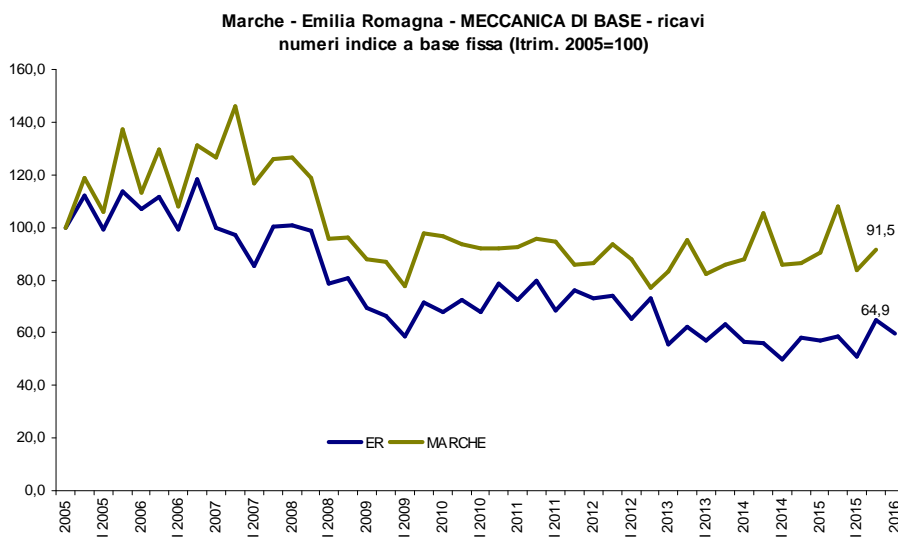
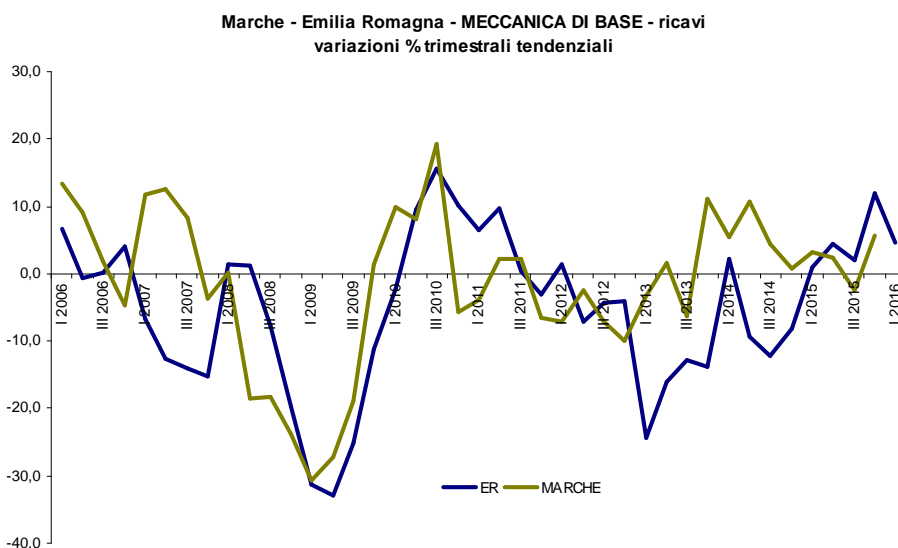


Figura 16 - TrendER e TrendMarche – livelli dei ricavi nella meccanica di base



La considerazione di ulteriori variabili riferite ai due comparti, aiuta a comprendere cosa è avvenuto di differente. Il ruolo delle produzioni in conto terzi è decisamente differente per il settore tra le due aree regionali: quasi sempre coincidente con i ricavi del complesso del settore in Emilia Romagna, inferiore alla metà del giro d'affari all'inizio del periodo nelle Marche. Le differenze non finiscono qui: mentre in Emilia Romagna il settore ha mantenuto sistematicamente nel tempo la stessa importanza delle produzioni in conto terzi, invece nelle Marche lo stesso settore ha vissuto più fasi: una prima di stazionarietà dell'incidenza del conto terzi su livelli inferiori al 50% del fatturato; una seconda di decisa riorganizzazione in direzione di una ben maggiore importanza fino a superare i tre quarti del fatturato; una terza di ridimensionamento tale da riportare l'incidenza del C/T alla metà del giro d'affari, una quarta, ancora oscillante, tendente a riproporre una crescita del C/T. Come si vede, il ridimensionamento della capacità produttiva del settore in Emilia Romagna si è accompagnato ad una staticità negli orientamenti di mercato; la migliore tenuta del settore nelle Marche si è accompagnata ad una serie di modifiche che hanno assunto nel tempo orientamenti opposti.

Una ulteriore possibilità di comprendere cosa è avvenuto di differente nei due comparti, proviene dal confronto delle dinamiche dell'incidenza delle spese per retribuzioni sul totale ricavi. Si tratta di un indicatore che concorre a definire i processi di riorganizzazione dell'attività produttiva e la loro intensità: se si considera la media mobile a 4 periodi delle due curve, si vede come l'incidenza del costo del lavoro nelle imprese marchigiane del settore sia superiore a quella che si registra in Emilia Romagna in corrispondenza della fase di crescita dell'incidenza del conto terzi vissuta dal comparto tra il 2008 e il 2010 e come, poi, risulti invece largamente inferiore nella seconda fase di crescita dell'incidenza del C/T nella meccanica di base marchigiana.

Dunque, la scelta di ricostituire l'incidenza del C/T nel comparto marchigiano è avvenuta con modalità così diverse rispetto alla fase precedente, da avere coinciso con un effetto contrario sull'incidenza del costo del lavoro (calante al crescere del C/T).

Figura 17- TrendER e TrendMarche – incidenza C/T sui ricavi nella meccanica di base

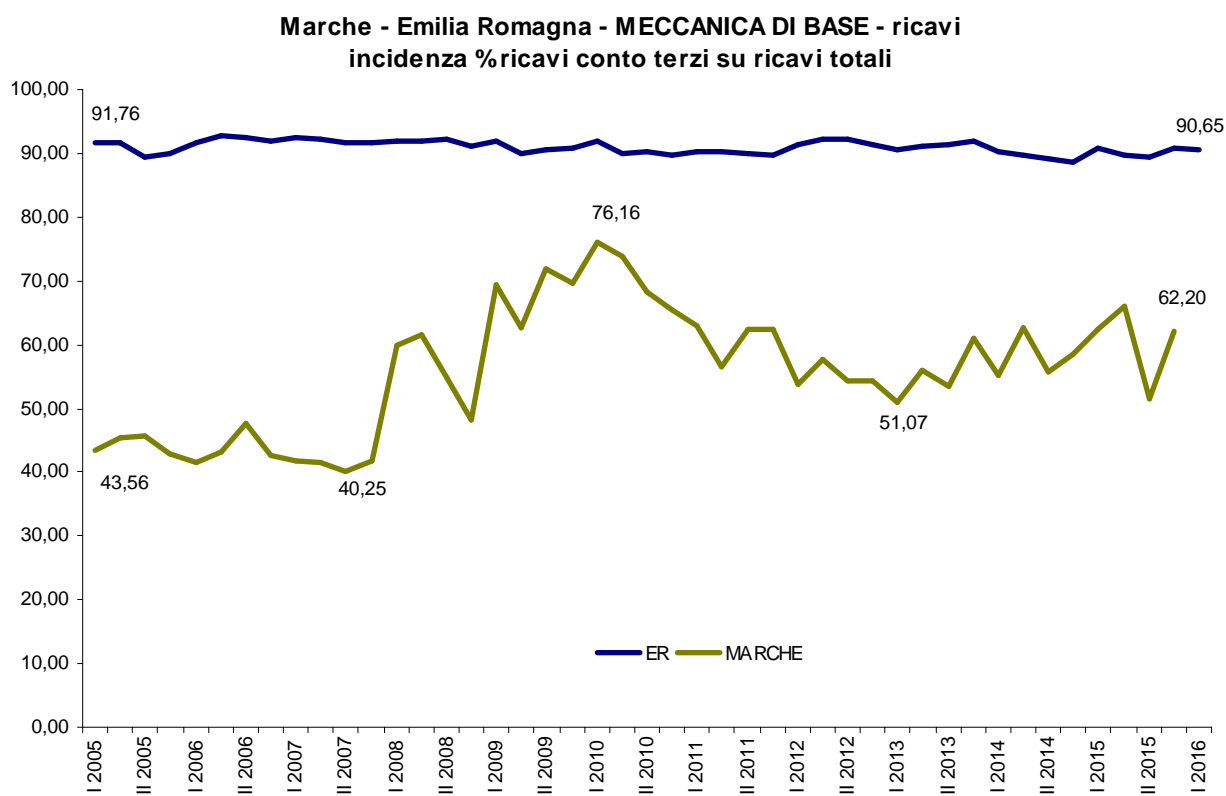


Figura 18- TrendER e TrendMarche – incidenza spese per retribuzioni sui ricavi nella meccanica di base

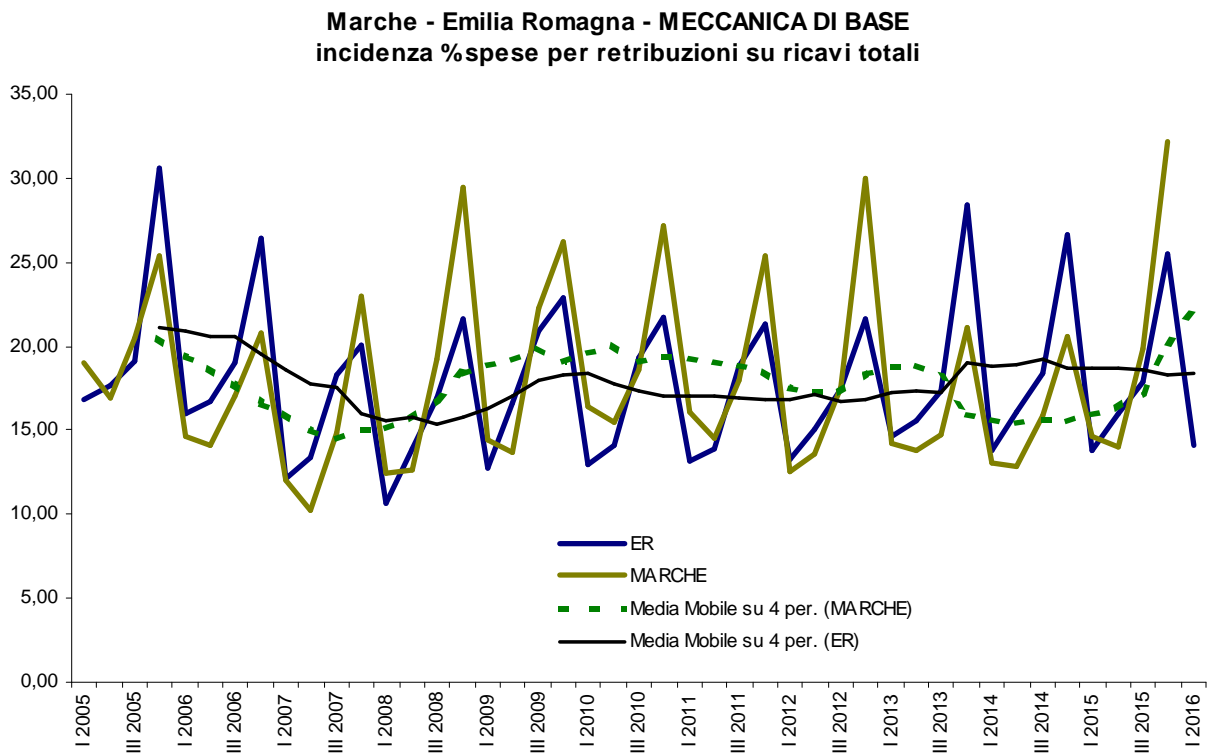
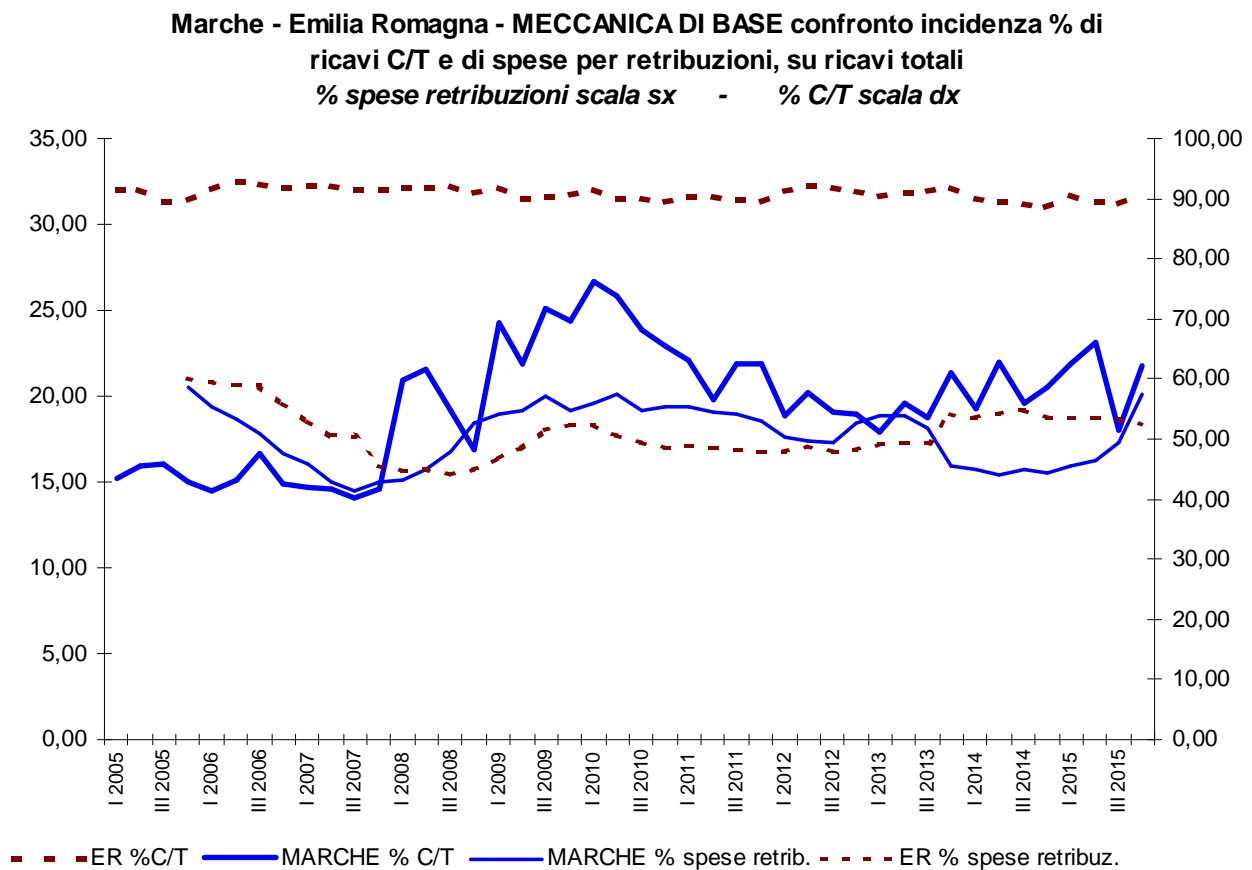


Figura 19- TrendER e TrendMarche – incidenza retribuzioni e C/T nella meccanica di base

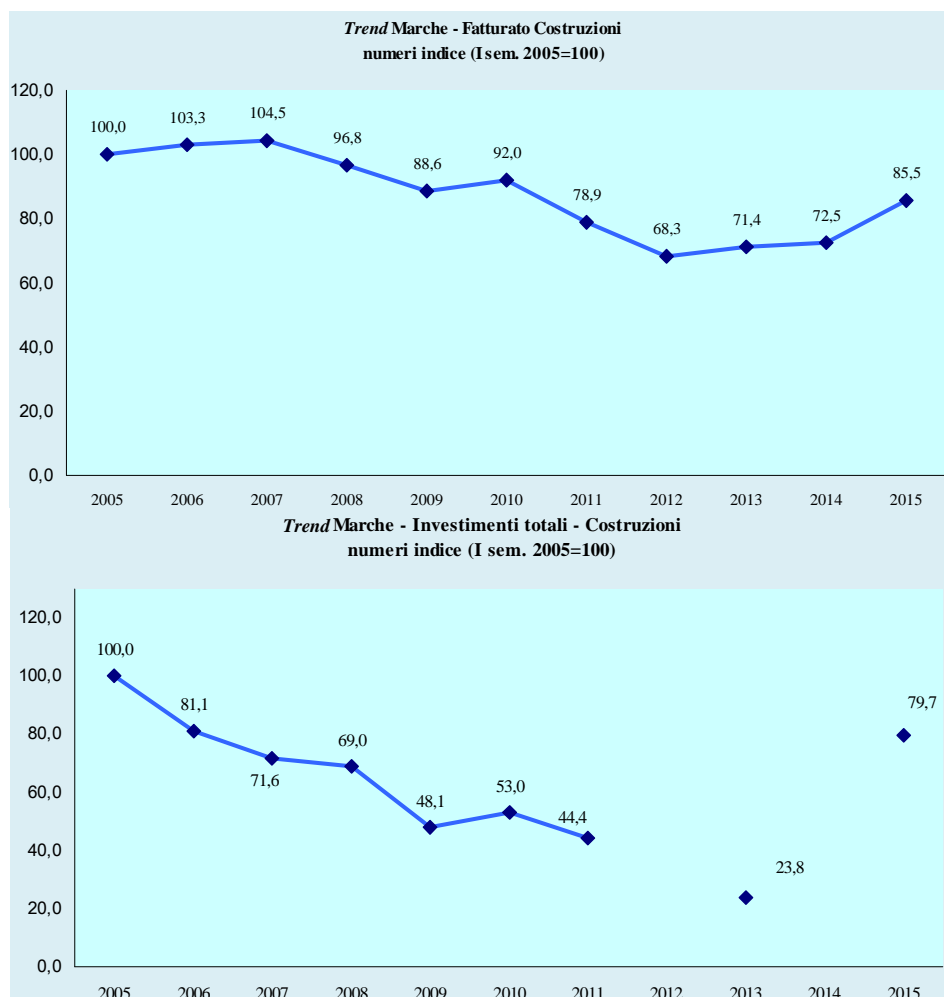


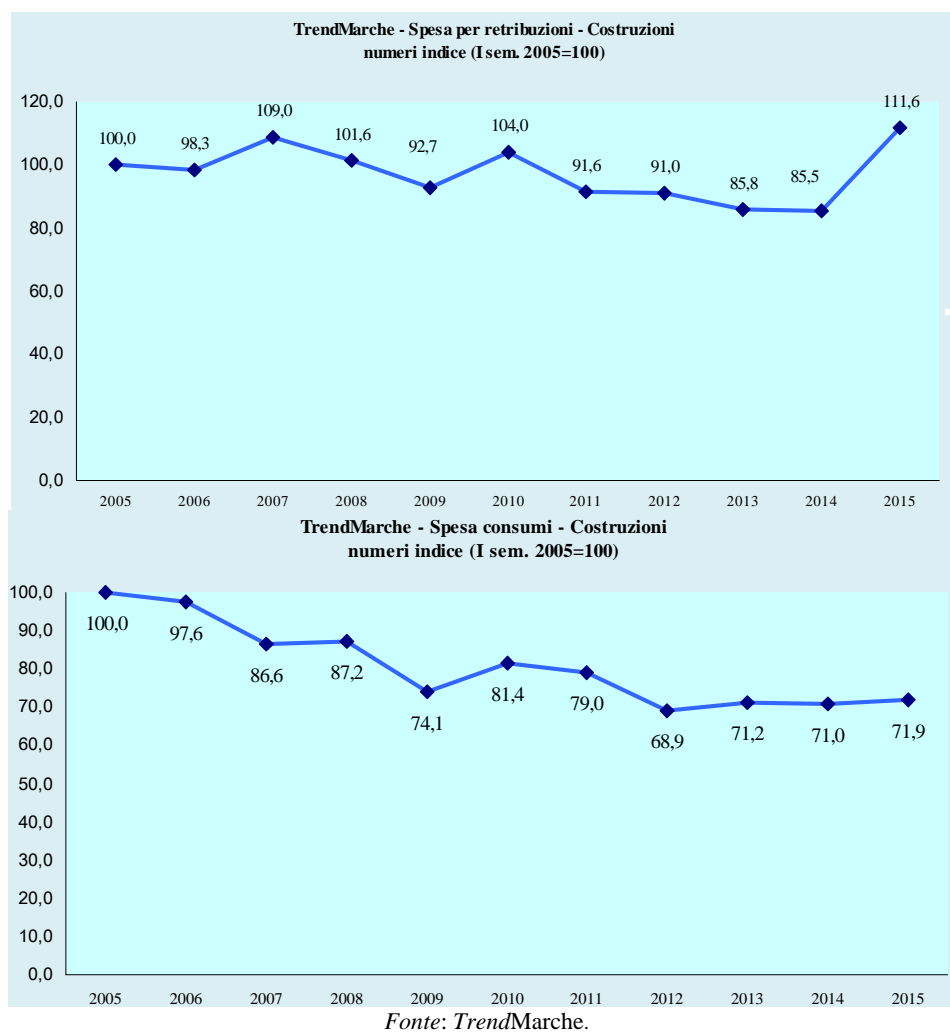
4. Un'analisi applicata a un settore di micro e piccole imprese: il dataset di TrendMarche per il settore delle costruzioni

4.1 Introduzione: gli effetti della crisi sulle imprese con meno di 20 addetti del settore costruzioni nelle Marche

Raggruppando per annualità i dati di TrendMarche sulle costruzioni, si può osservare come il 2015 costituisca una conferma del processo di ripresa del fatturato avviato nel 2013 e timidamente proseguito nel 2014. La ripresa della domanda acquista rilevanza (+17,9% in termini tendenziale) e trova conferma sia sotto il profilo degli investimenti sia sotto il profilo delle spese per retribuzioni. Modesta, risulta, invece, la crescita delle spese da consumi.

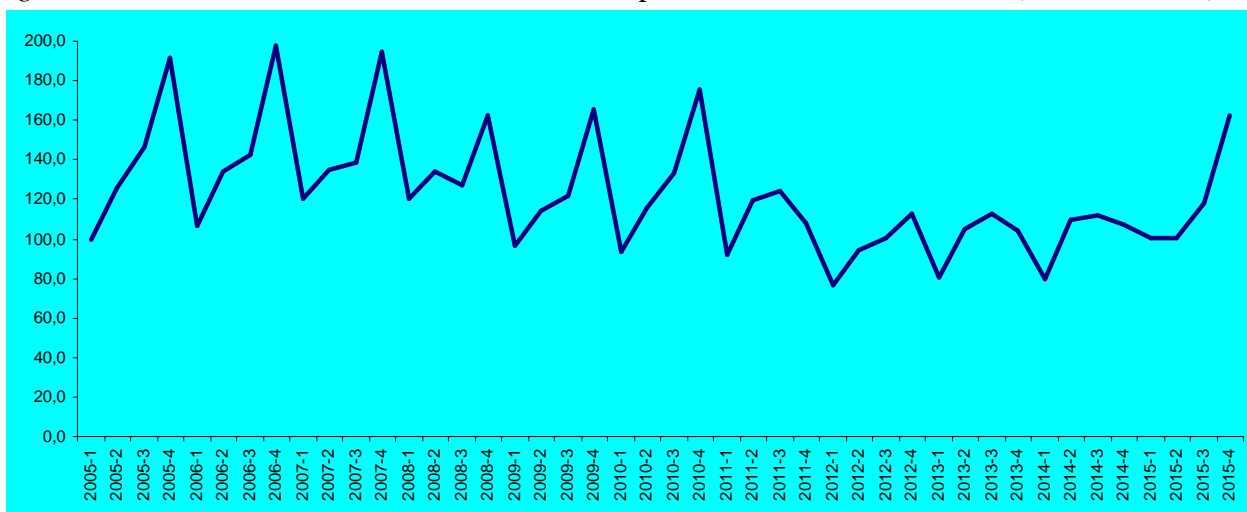
Figura 20- TrendMarche - Fatturato, investimenti, retribuzioni e consumi nelle imprese di costruzioni con meno di 20 addetti (alcuni dati relativi agli investimenti sono omessi perché statisticamente inaffidabili)





La ripresa del 2015 sembra delinearsi più decisamente se si considerano le dinamiche trimestrali del fatturato rilevate da *TrendMarche*: nel corso del 2015 la ciclicità del fatturato del settore che dal 2011 non registrava più i picchi del IV trimestre (dovuti alle componenti che entrano in ballo nelle registrazioni amministrative del settore), tende a riprendere la forma “consueta” e il livello di fatturato si impenna riportandosi sui valori di prima della crisi. Nei quattro anni precedenti, dal 2011 al 2014, il profilo trimestrale dell’indicatore di livello del fatturato mostrava una inusitata tendenza alla stabilità, con oscillazioni assai meno marcate le cui cause potevano essere legate oltre che alla minore domanda anche ai diversi orientamenti produttivi abbracciati dalle micro e piccole imprese (meno vincolati dall’alternarsi delle stagioni, come nel caso delle ristrutturazioni), al mutamento climatico, all’interagire di tali fattori. Gli effetti hanno riguardato, in tale periodo, sia la continuità lavorativa sia l’organizzazione dell’attività nelle imprese di piccola dimensione, con l’attenuarsi dell’esigenza di reperire, in periodi circoscritti, risorse cospicue di lavoro.

Figura 21 - TrendMarche - Costruzioni - fatturato per trimestre - numeri indice (I tr. 2005=100)



Fonte: TrendMarche.

3.2 L'analisi panel. Alcune caratteristiche metodologiche

Sulla base del *dataset* dell'Osservatorio *TrendMarche*, indagine da fonte amministrativa (archivi dei servizi CNA, è possibile enucleare un panel di imprese che svolgono la loro attività nelle Costruzioni e condurre un'analisi *longitudinale* sulle imprese – le stesse in tutto il periodo - che, tra il 2007 e il 2014, hanno sempre mantenuto il loro stato di attività. Le variabili prese a riferimento sono le stesse di quelle utilizzate per lo studio della congiuntura e dei trend: il *fatturato*, gli *investimenti*, le *spese per retribuzioni* e le *spese per consumi*. L'analisi dell'andamento di queste variabili consente anche di osservare, attraverso la costruzione di alcuni indicatori, la redditività delle imprese, le strategie poste in essere di fronte alla crisi, le *performance* ottenute.

L'analisi dinamica di tali variabili e indicatori, condotta per le stesse imprese e in un arco di tempo come quello di prolungata crisi che sta ancora interessando il settore, consente di analizzare le risposte che tali imprese mettono in campo per fronteggiare la crisi. L'analisi *panel* che si propone di seguito, considera solo le imprese che, *fin qui, ce l'hanno sempre fatta*: che cioè hanno affrontato con successo la crisi continuando a restare sul mercato e a realizzare fatturato.

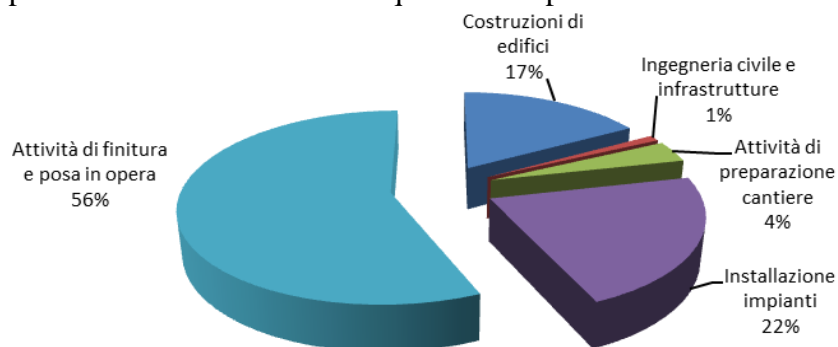
Tabella 4 - Livelli Il panel 2014 delle imprese di Costruzioni per specializzazione produttiva

Cod. Ateco 2007	Descrizione Ateco	Nr. Imprese
41	Costruzioni di edifici	135
42	Ingegneria civile e infrastrutture	8
431	Attività di preparazione cantiere	29
432	Installazione impianti	177
433-439	Attività di finitura e posa in opera	454
Totale imprese panel		803

Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

Il panel è composto (dati 2014) in larga misura (56%) da imprese che eseguono principalmente attività di finitura e posa in opera (rivestimenti, tinteggiatura, posa in opera infissi, ecc.) ma rappresenta in modo ampio sia le attività di *installazione di impianti* (il 22%), sia la *costruzione di edifici residenziali e non residenziali* (il 17%). Inoltre nel panel sono comprese le *attività di Ingegneria civile e infrastrutture* (1%) e le *attività di preparazione cantiere* (4%) che completano le attività con cui il codice Ateco suddivide il settore delle Costruzioni.

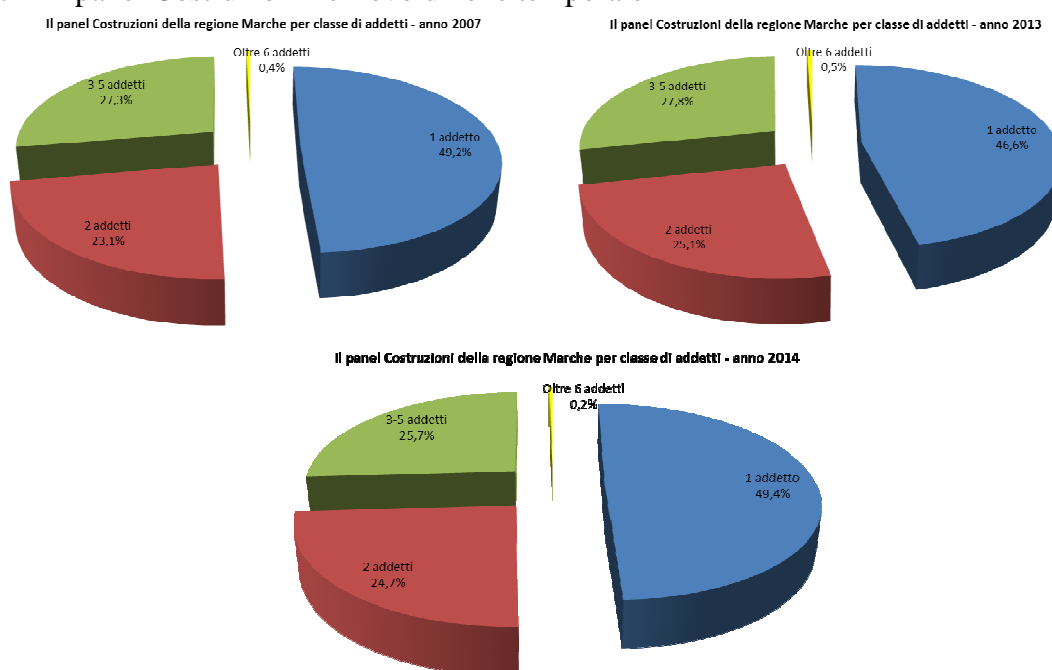
Figura 22 – Le specializzazioni considerate – quote % sul panel



Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

In una analisi precedente, che considerava il periodo 2007-2013, si osservava come le imprese del panel si fossero consolidate nelle dimensioni medie poiché era calata la quota delle imprese individuali e cresciuta quella delle imprese con 2 addetti, restando costante il numero delle imprese con 3-5 addetti e di quelle con 6-19 addetti. Nel 2014 le tendenze osservate cambiano e si invertono: il processo di crescita dimensionale si interrompe e riprendono a crescere di importanza – nel panel delle imprese che riescono stare sul mercato – quelle meno strutturate (con un solo addetto). Ciò sembra indicare che la capacità di stare sul mercato, in questa fase non dipende necessariamente dalle dimensioni.

Figura 23 – Il panel Costruzioni nell'evoluzione temporale



Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

4.2 La dinamica del fatturato

Gli andamenti del fatturato per specializzazione produttiva indicano il proseguire di un trend generale di ridimensionamento dei livelli annuali. Dopo la ripresa del 2013, che ha riportato gli indici a livelli più consoni al trend di medio periodo, il 2014 conferma il processo di graduale diminuzione del giro d'affari delle imprese del *panel*, un processo che sembra indicare che il riaggiustamento della capacità produttiva delle imprese su più bassi livelli è ancora in atto e non si può dire ancora quando terminerà.

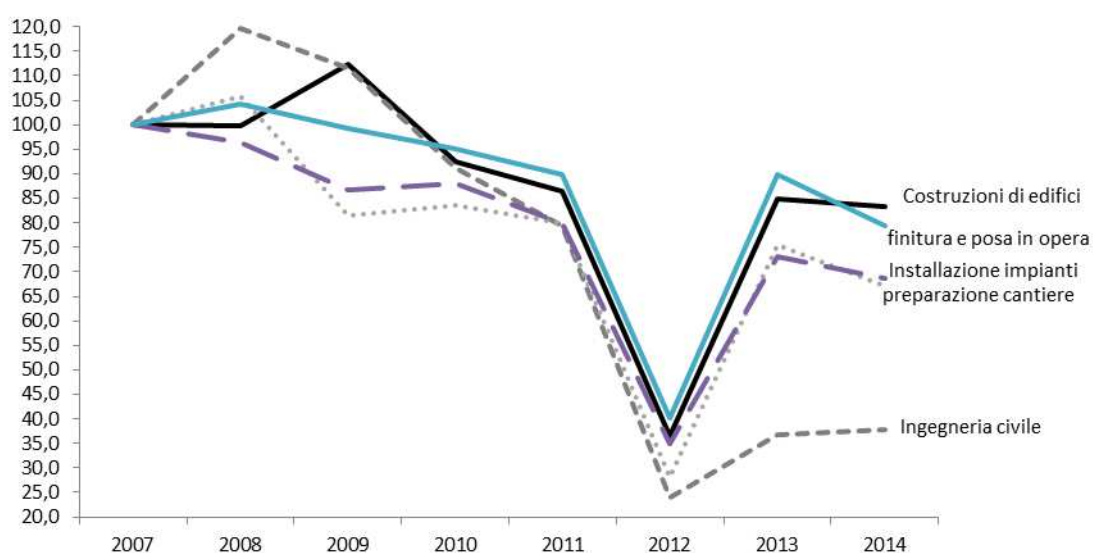
Nel corso del 2014, le dinamiche del fatturato registrano differenze sensibili tra le specializzazioni produttive del settore: mentre le attività di *costruzione edifici* “tengono” (la perdita di fatturato è trascurabile), quelle di *ingegneria civile* registrano una crescita, quelle delle *installazioni impianti*, della *preparazione cantiere* e, soprattutto, delle *attività di finitura e posa in opera*, perdono fatturato.

Tabella 5 - Andamenti del fatturato delle imprese panel per specializzazioni del settore Costruzioni delle Marche - 2007-2014 (nr. indice 2007 = 100)

Descrizione attività (Ateco 2007)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Costruzioni di edifici	100,0	99,9	112,3	92,5	86,4	36,6	84,9	83,4
Ingegneria civile e infrastrutture	100,0	119,6	111,6	91,1	79,3	24,1	36,8	37,7
Attività di preparazione cantiere	100,0	105,9	81,4	83,5	79,8	28,2	75,4	67,1
Installazione impianti	100,0	96,3	86,7	88,0	79,8	35,0	73,1	68,7
Attività di finitura e posa in opera	100,0	104,3	99,3	95,2	89,9	40,1	90,0	79,3
Totale imprese panel	100,0	101,5	99,9	91,9	85,4	36,6	81,3	75,7

Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

Figura 24 - Fatturato per specializzazioni del settore Costruzioni nelle Marche – nr. ind. 2007=100 – panel Marche



Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

5. Il rapporto tra investimenti e fatturato

Gli andamenti del rapporto investimenti/fatturato e spese retribuzioni/ fatturato considerati per tipologia di attività, mostrano un deciso incremento dell'incidenza degli investimenti nel corso del 2014. Le dinamiche degli investimenti nelle micro e nelle piccole imprese possono essere legate a quelle dell'attività produttiva e del fatturato in vario modo: quando ne anticipano l'aumento (e ne divengono fattore causale, aumentando l'efficienza e la competitività) o quando traggono dall'aumento di produzione e fatturato già avvenuti le condizioni di redditività adeguate per procedere a nuovi investimenti. In questo caso sembra valida la seconda fattispecie (le imprese procedono a investimenti già decisi per effetto della ripresa del fatturato nel corso del 2013), non essendo ancora in corso, nel 2014, dinamiche di mercato e produttive tali da far prevedere un miglioramento delle condizioni per procedere a nuovi investimenti. A complicare il problema, possono sussistere anche considerazioni legate all'opportunità di adeguare la capacità produttiva

alle mutate condizioni della domanda: in questo caso, la necessità di nuovi investimenti è volta a ripristinare le condizioni di efficienza perdute con l'accrescersi di quote di capacità produttiva non utilizzata. Bisogna considerare, inoltre, la durezza delle condizioni della crisi che, presumibilmente, può avere causato un ritardo nell'attività di investimento per la sostituzione delle attrezzature usurate o la riparazione di quelle in avaria.

Dunque la decisa accelerazione degli investimenti diffusamente registrata dal panel nel 2104 (si verifica per quasi tutte le caratterizzazioni settoriali) può trovare interpretazione in vario modo.

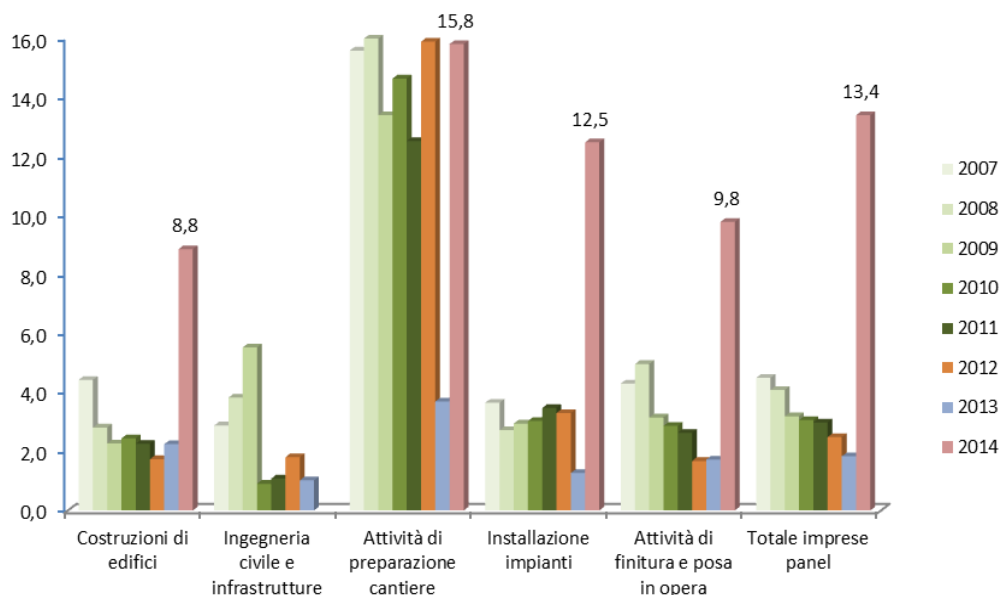
Considerato in relazione alle specializzazioni produttive, il rapporto investimenti/fatturato mostra differenziazioni di rilievo sia per i livelli sia per le dinamiche registrate nel periodo: continua ad essere particolarmente elevato per le *attività di preparazione del cantiere* (attività per le quali vale la considerazione dell'elevato costo dei macchinari utilizzati); è molto elevato per le attività di installazioni impianti, sulle cui decisioni di investimento hanno assai probabilmente inciso i sostegni pubblici ai processi di efficientamento degli edifici; è elevato per le attività di *finitura e posa in opera* e per le *costruzioni di edifici*.

Tabella 7 - Incidenza % Investimenti su Fatturato per tipologie di attività

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Costruzioni di edifici	4,4	2,8	2,3	2,4	2,3	1,7	2,2	8,8
Ingegneria civile e infrastrutture	2,9	3,8	5,5	0,9	1,1	1,8	1,0	n.d.
Attività di preparazione cantiere	15,6	16,0	13,4	14,6	12,5	15,9	3,7	15,8
Installazione impianti	3,6	2,7	2,9	3,0	3,5	3,3	1,3	12,5
Attività di finitura e posa in opera	4,3	5,0	3,1	2,9	2,6	1,7	1,7	9,8
Totale imprese panel	4,5	4,1	3,2	3,1	3,0	2,5	1,8	13,4

Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

Figura 25 - Quote % degli investimenti sul fatturato per comparto— panel Marche anni 2007-2014^a



^a L'indicatore per ingegneria civile - infrastrutture non è rappresentabile perché fuori scala.

Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

L'ulteriore indicatore considerato, il rapporto spese per retribuzioni/fatturato: per il complesso delle imprese del panel, tale rapporto dopo essere cresciuto sistematicamente risulta in calo da due anni e dal 13,8% del 2012 passa dapprima al 13,3 del 2013 e poi al 13,1 del 2014. Il processo di adeguamento della capacità produttiva sembra passare anche attraverso una diminuzione dell'intensità di utilizzo del lavoro,

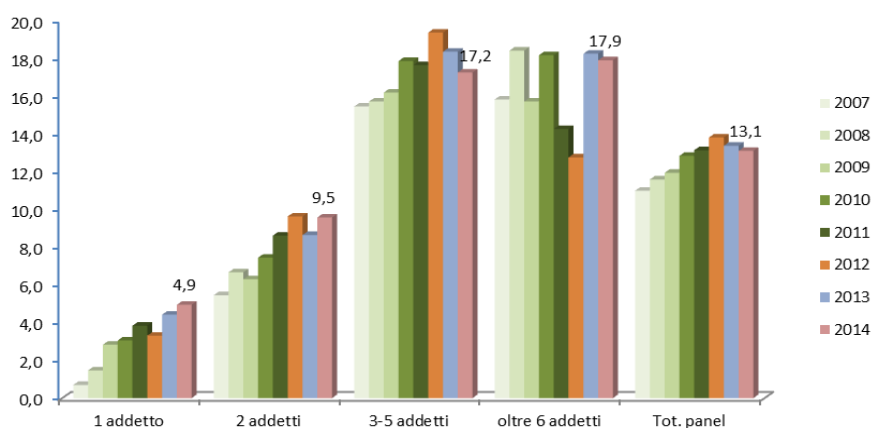
oltre che attraverso un deciso aggiornamento del capitale tecnico. Si tratta di un processo non omogeneo tra le diverse componenti dimensionali del panel ma sistematico nella relazione tra dimensioni e incidenza delle spese per retribuzioni. La sistematicità è evidente per le prime tre classi dimensionali (quelle nelle quali si concentra la gran parte delle imprese del panel): il rapporto cresce con il crescere della dimensione. Si tratta di una indicazione che sembra avvalorare l'ipotesi di Daveri, riportata nell'introduzione, sul fatto che "le microimprese hanno un costo del personale largamente inferiore a quello delle imprese nelle altre classi dimensionali".

Tabella 8 - Incidenza % delle spese per retribuzioni sul fatturato del panel imprese di costruzioni delle Marche per classi di addetti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
1 addetto	0,7	1,5	2,8	3,0	3,8	3,3	4,4	4,9
2 addetti	5,4	6,7	6,3	7,4	8,6	9,6	8,6	9,5
3-5 addetti	15,4	15,7	16,2	17,8	17,6	19,3	18,3	17,2
oltre 6 addetti	15,8	18,4	15,7	18,1	14,2	12,7	18,2	17,9
Tot. panel	11,0	11,6	11,9	12,8	13,1	13,8	13,3	13,1

Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

Figura 26 - Quote % delle spese da retribuzioni sul fatturato del settore Costruzioni per classi di addetti – Panel Marche anni 2007-2014



Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

Il rapporto spese per retribuzioni/fatturato presenta differenze tra le diverse tipologie di attività del settore: tali differenze sono rilevanti sia sotto il profilo dei livelli (si noti il divario tra le attività di ingegneria civile e quelle di preparazione cantieri) sia sotto il profilo della dinamica nel periodo considerato.

Per quanto riguarda le differenze nella dinamica, mentre l'incidenza delle retribuzioni cala ulteriormente sia per le imprese di costruzione edifici, sia per quelle dell'attività di finitura e posa in opera, riprende a diminuire per le attività di ingegneria civile e infrastrutture, è stabile nelle installazioni impianti e continua a crescere nelle attività di finitura e posa in opera.

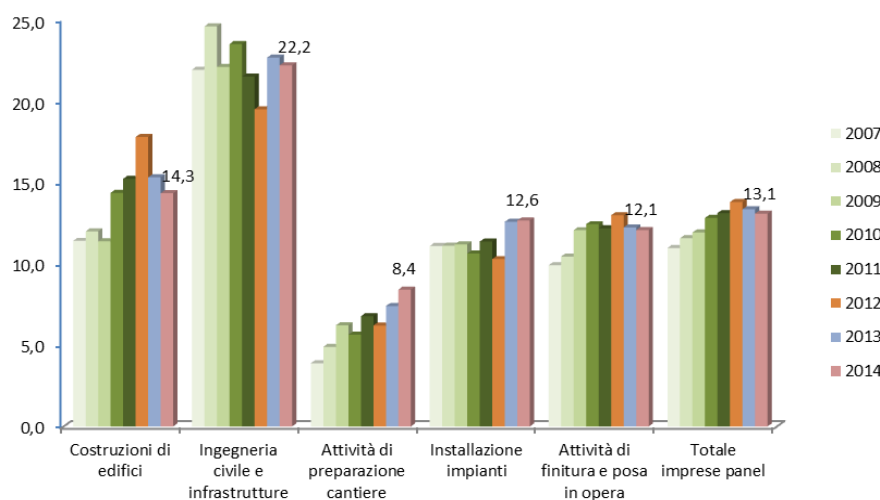
Come già osservato, la costanza del rapporto retribuzioni/fatturato per le attività di *installazione impianti* e di *finitura e posa in opera* segnala come le condizioni operative e di mercato consentano maggiore regolarità nell'impiego di lavoro, mentre l'incertezza è maggiore per le altre tipologie, meno supportate da linee di intervento a sostegno della domanda, come le prime due.

Tabella 9 - Incidenza % delle spese da retribuzioni sul fatturato nel panel delle imprese di costruzioni delle Marche

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Costruzioni di edifici	11,4	12,0	11,4	14,4	15,2	17,8	15,3	14,3
Ingegneria civile e infrastrutture	21,9	24,6	22,1	23,5	21,5	19,5	22,7	22,2
Attività di preparazione cantiere	3,9	4,9	6,2	5,6	6,8	6,2	7,4	8,4
Installazione impianti	11,1	11,1	11,2	10,6	11,4	10,3	12,6	12,6
Attività di finitura e posa in opera	9,9	10,4	12,1	12,4	12,2	13,0	12,2	12,1
Totale imprese panel	11,0	11,6	11,9	12,8	13,1	13,8	13,3	13,1

Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

Figura 27 - Quote % delle spese da retribuzioni sul fatturato per comparto delle Costruzioni - panel Marche anni 2007-2014



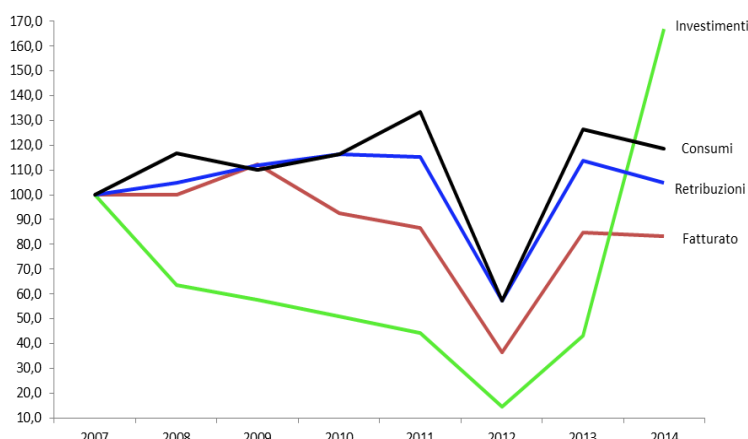
Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche.

6. Strategie e performance 2007-2014

L'analisi contestuale delle *dinamiche* degli indicatori considerati da TrendMarche (fatturato, spese per investimenti, consumi e retribuzioni) per il complesso delle attività del settore nel panel e per ognuna delle diverse specializzazioni produttive, consente di ricavare alcune indicazioni relative alle strategie poste in essere dalle imprese nel loro percorso di tenuta rispetto alla crisi.

Per il complesso delle imprese *panel*, al trend di moderata ma sistematica diminuzione del livello di fatturato corrisponde dal 2014 una fase più decisamente decrescente delle risorse destinate a consumi e, soprattutto, a retribuzioni. La forte ascesa degli investimenti, avviatasi già nel 2013 (quando si poteva parlare di recupero) e consolidatasi nel 2014, indica che il processo di razionalizzazione della capacità produttiva e il conseguimento di una maggiore efficienza (come indica la dinamica di spese per retribuzioni e consumi in calo più deciso rispetto al fatturato) è in atto e punta decisamente sull'aspetto tecnologico. Questo, però, è il comportamento delle imprese che dal 2007 in poi sono riuscite a restare sul mercato fino al 2014. Nella precedente analisi si è parlato di *imprese di successo*, in questo caso (con la conferma del trend decrescente della capacità produttiva) parliamo di imprese *che tengono sul mercato*.

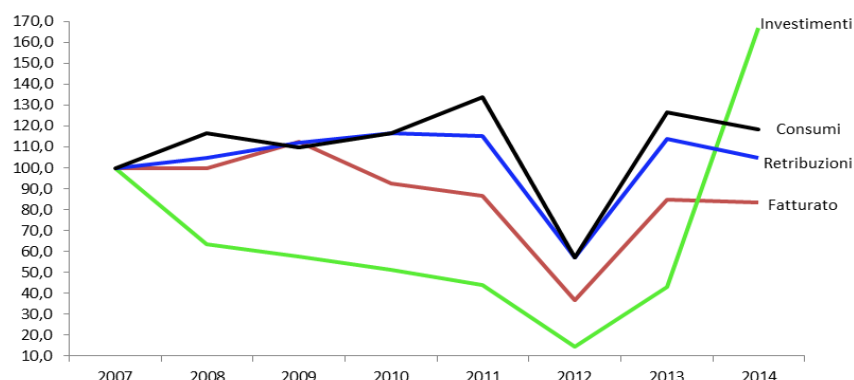
Figura 28 - Fatturato, Investimenti e Costi delle imprese di Costruzioni delle Marche – panel Marche – nr. Indice 2007=100



Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche

Nelle imprese *panel* delle *costruzioni di edifici*, la dinamica del fatturato nel 2014 è costante ma calano retribuzioni e consumi mentre crescono fortemente gli investimenti. Dunque, mentre è in atto un miglioramento nella produttività del lavoro (per effetto della tenuta del fatturato e delle retribuzioni in calo), crescono con gli investimenti anche le condizioni per aumentare l'efficienza tecnica dei processi e compensare la minore intensità di impiego del fattore lavoro.

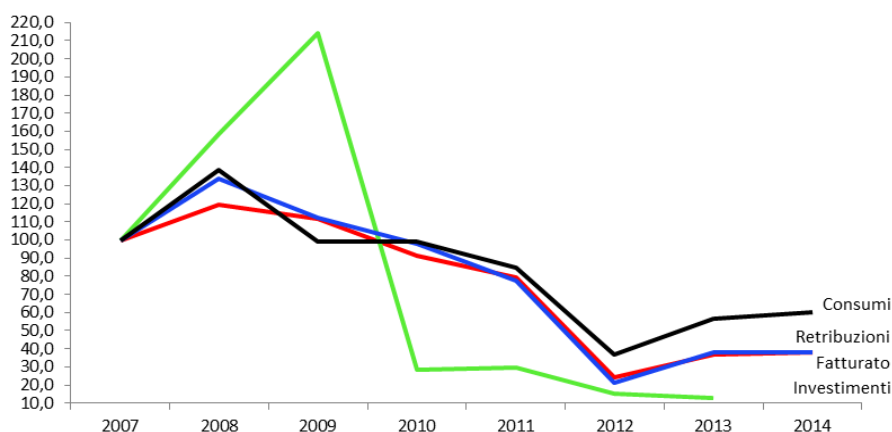
Figura 29 - Fatturato, Investimenti e Costi delle attività Costruzioni di Edifici – panel Marche – nr. Indice 2007=100



Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche

Nelle imprese *panel* delle *attività di ingegneria civile e infrastrutture* la fortissima ripresa degli investimenti nel 2014 (tanto decisa da non essere rappresentabile nel grafico assieme alle altre variabili) non sembra coerente con la stagnazione del fatturato e la tenuta delle retribuzioni: configurare una risposta particolarmente decisa alla crisi sotto il profilo del capitale tecnico, le cui implicazioni sarà bene monitorare nella prossima rilevazione.

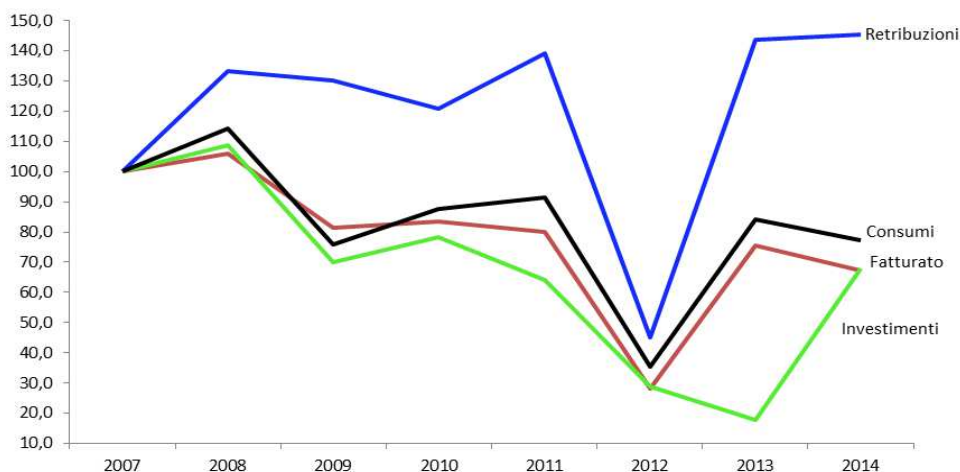
Figura 30 - Fatturato, Investimenti e Costi delle attività di Ingegneria Civile e Infrastrutture – panel marche – nr. Indice 2007=100



Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche

Nelle imprese delle attività di *preparazione cantieri*, la nuova fase calante del fatturato dopo la ripresa del 2013, descrive un trend di ridimensionamento di lungo periodo della domanda e dell'attività produttiva, a fronte della quale, però, vi è una dinamica delle retribuzioni che non flette. Della rigidità organizzativa nelle attività del settore, caratterizzate da un'intensità di capitale elevata e da un ruolo del capitale umano strettamente determinato, abbiamo già detto nel precedente *report*: il fatto che gli investimenti risultino in decisa ripresa, mostra che è in corso il tentativo di ricostituire l'efficienza (ancora calante) del settore sotto il profilo della dotazione tecnica.

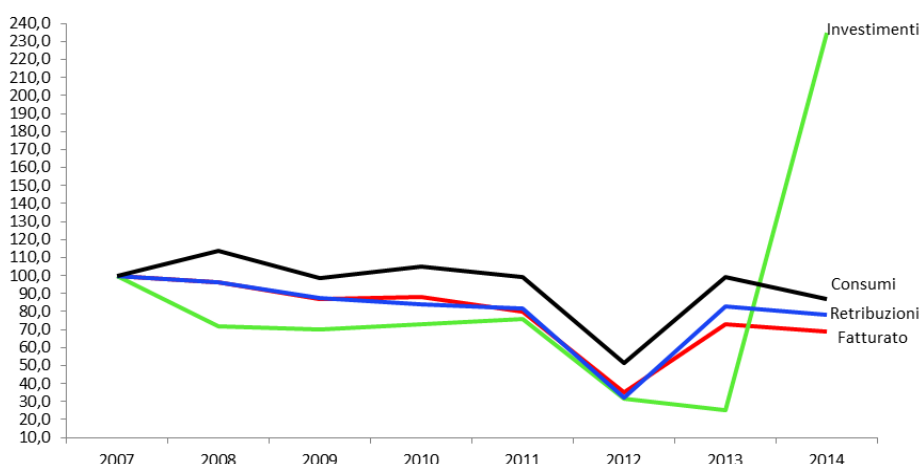
Figura 31 - Fatturato, Investimenti e Costi delle attività di Preparazione Cantieri – panel marche – nr. Indice 2007=100



Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche

Nelle imprese delle attività di *installazione impianti*, la tenuta del fatturato, la modesta diminuzione delle spese per retribuzioni e il calo dei consumi sembrano indicare una tenuta delle redditività pur in presenza del calo della domanda, ma la decisa crescita degli investimenti mostra che è in atto un'azione di recupero della produttività sotto il profilo della dotazione tecnica.

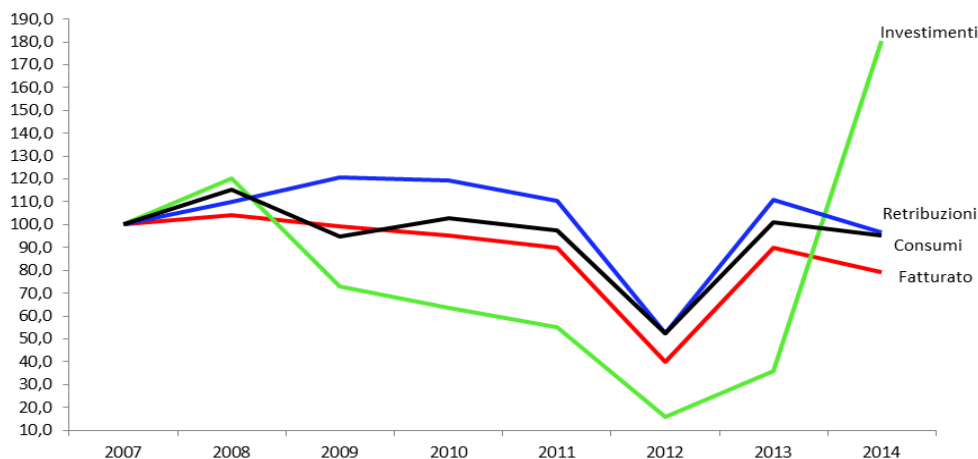
Figura 32 - Fatturato, Investimenti e Costi delle attività di Installazione Impianti – panel marche – nr. Indice 2007=100



Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche

Nelle imprese delle attività specializzate di *finitura e posa in opera*, prosegue il moderato ma sistematico declino del fatturato, delle spese per retribuzioni e per consumi. Il profilo assai evidente di crescita degli investimenti, mostra però come anche in questa componente del settore sia in atto un processo di recupero dell'efficienza, nell'ipotesi verosimile che non si tratti di investimenti volti ad aumentare la capacità produttiva. L'attività produttiva, difatti, risulta stagnante se si assume come indicatore dell'attività edile, la spesa per consumi.

Figura 33 - Fatturato, Investimenti e Costi delle attività di finitura e posa in opera – panel marche – nr. Indice 2007=100



Fonte: ns. elaborazione su dati TrendMarche

7. Alcune osservazioni conclusive e di sintesi

Considerando contemporaneamente le indicazioni di alcuni osservatori regionali realizzati con metodologie omogenee, è possibile aggregare e porre a confronto dinamiche territoriali di natura congiunturale ma anche dinamiche di evoluzione strutturale: ciò allarga le potenzialità dei singoli dataset e ne consente un utilizzo più efficace ai fini delle politiche economiche e industriali sovraregionali, di area vasta. Questo costituisce una prima importante forma di utilizzo dei dataset “Trend” di respiro macroeconomico.

La prima applicazione di analisi considera quattro regioni del Centro e del Nord Italia e mette a confronto le dinamiche dei macro settori e di alcuni settori. Se ne ricavano indicazioni originali sugli andamenti congiunturali recenti ma anche su eventuali processi di riorganizzazione delle attività considerate, in particolare sotto il profilo dell’incidenza delle produzioni per conto terzi, dell’apertura ai mercati extranazionali, dell’incidenza di voci di costo quali quelle per retribuzioni e consumi. Si considera anche un confronto tra due regioni per un settore (la meccanica “di base”) di comune importanza, dove i dati di fonte associativa permettono di osservare come le diverse dinamiche congiunturali e strutturali rispondano a processi di mutamento differenti, probabilmente in corrispondenza a impostazioni strategiche altrettanto differenti. Le implicazioni macroeconomiche delle dinamiche brevemente descritte meritano approfondimenti che potrebbero aiutare i policy maker a intraprendere politiche industriali efficaci per contrastare il declino di competitività cui si accenna nell’introduzione.

Un’altra possibilità di utilizzo ha invece natura prevalentemente microeconomica, come mostra l’*analisi longitudinale* sulle imprese del settore costruzioni. L’applicazione considerata, mostra che la capacità produttiva del settore si riduce progressivamente nelle Marche anche per le imprese che restano sul mercato, le quali non trovano possibilità di accrescere le proprie quote di mercato per effetto dell’uscita sistematica annuale di imprese dall’attività.

Le dinamiche degli investimenti mostrano, però, che tra le micro e le piccole imprese del panel ve ne sono non poche, in ogni ordine dimensionale e di specializzazione, che credono nel futuro. La decisa accelerazione degli investimenti diffusamente registrata dal panel lascia aperti molti interrogativi sulle sue determinanti ma, soprattutto, sui suoi effetti.

Nel settore delle costruzioni delle imprese marchigiane con meno di 20 addetti è in corso un processo di adeguamento della capacità produttiva che sembra passare anche attraverso una diminuzione dell’intensità di utilizzo del lavoro, oltre che attraverso un deciso aggiornamento del capitale tecnico. Si tratta di un processo non omogeneo tra le diverse componenti dimensionali del panel né del tutto sistematico nella relazione tra dimensioni e incidenza delle spese per retribuzioni. Proprio nella classe di micro imprese più strutturate del panel, troviamo le situazioni più differenti per incidenza delle retribuzioni sul fatturato e ciò sembra indicare che solo oltrepassando determinate soglie operative del settore, vi è la possibilità di scegliere diversi mix nella dotazione di organico e nella composizione lavoro/capitale. Se si considera che, al crescere del rapporto tra spese per retribuzioni e fatturato, tende a diminuire la produttività del lavoro in termini di fatturato per addetto, si comprende che è in atto un percorso di lento ma sistematico recupero di produttività.

L’analisi delle strategie poste in essere dalle imprese nel loro percorso di tenuta rispetto alla crisi, conferma per il complesso delle imprese *panel* che la forte ascesa degli investimenti, avviatasi già nel 2013 (quando si poteva parlare di recupero) e consolidatasi nel 2014, che il processo di razionalizzazione della capacità produttiva e il conseguimento di una maggiore efficienza, è in atto e punta decisamente sull’aspetto tecnologico.

I dataset e le applicazioni considerati in questo scritto non esauriscono certo il complesso di archivi organizzati e sistematici che caratterizza l’attività della CNA sul territorio nazionale né le relative applicazioni in termini di elaborazioni e analisi che è possibile effettuare: gli archivi di una associazione come la CNA consentono anche, in determinati casi territoriali, di analizzare le dinamiche della produttività e della competitività delle imprese per distinti settori di attività e per determinati periodi, in specifici ambiti territoriali (cfr. Favaretto e Travaglini 2015). L’accuratezza delle analisi che se ne possono trarre e il loro

livello di disaggregazione, consentono di sottoporre a verifica ipotesi di ricerca specifiche e complesse; l'ampiezza dei dati e la loro sistematicità, permettono di immaginare un'estensione ad altre aree, altri settori e altri periodi, delle elaborazioni a fini analitici. Senza dimenticare che come la CNA, altre associazioni di categoria raccolgono e sistematizzano dati sulle imprese e sugli altri soggetti dell'economia; gli avanzamenti delle tecnologie informatiche autorizzano ad ipotizzarne un utilizzo più intenso ai fini dell'analisi e della politica economica.

Riferimenti bibliografici

- Calzaroni M. (2008). Le fonti amministrative nei processi e nei prodotti della statistica ufficiale. *Atti della Nona Conferenza Nazionale di Statistica*.
- Daveri F. (2016) "Crescita. piccolo è brutto, ma a volte conviene", LaVoce.info, 31 maggio 2016
- De Mitri S., De Socio A., Finaldi Russo P., Nigro V. (2013). Le microimprese in Italia: una prima analisi delle condizioni economiche e finanziarie. *Questioni di Economia e Finanza. Occasional Papers*. Banca d'Italia.
- Dini G. (2013) "Centro-nord, un altro annus horribilis?", *Io l'impresa*, quadrante dell'economia; 06: 2-5
- Dini G., Di Ferdinando G., Screpante F. (2014). *Osservatorio C.ED.A.M. sull'edilizia dell'artigianato e della Pmi delle Marche. Rapporto 2014*. C.ED.A.M. Cassa Edile Artigiana e della PMI delle Marche. Agostinelli Grafiche. Ancona.
- Dini G., Goffi G. (2013). Le difficoltà dell'artigianato marchigiano in un'analisi di lungo periodo. *Economia Marche - Journal of Applied Economics*, Vol. XXXII, No. 2. Dicembre.
- Favaretto I., Travaglini G. (2014) "La crisi del settore meccanico delle imprese artigiane in Italia: un'analisi empirica per la regione Emilia Romagna", *argomenti*, 42, Settembre-Dicembre, FrancoAngeli: 55-66
- Garnero A., Scarpetta S. (2016) "Mercato del lavoro: problemi che vengono da lontano", LaVoce.info, 17 giugno 2016
- Manasse P. (2013) "The roots of the Italian stagnation", vox.eu.org, 19 giugno 2013
- Palmieri R.(ed) (2013). Studio di fattibilità per un'indagine congiunturale da fonte amministrativa non Sistan sulla micro e piccola impresa, e per l'integrazione di dati proveniente da archivi amministrativi non Sistan nell'ambito della statistica ufficiale: Il caso degli archivi CNA. *Paper*, Ancona, Istat

Riferimenti Web

www.cnaemiliaromagna.it/trender.php
www.cnatoscana.it/ufficio-studi/progetto-trend
www.sistan.it
www.trendmarche.it
www.lavoce.info
<http://vox.eu.org>